

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1 Ente proponente il progetto:

PROGETTO IN COOPROGETTAZIONE

ENTE CAPOFILIA: COMUNE DI MARZABOTTO

P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (BO)- Tel.051/6780511 - Fax. 051931350
comune.marzabotto@cert.provincia.bo.it www.comune.marzabotto.bo.it

ENTE COPROGETTANTE 1: COMUNE DI PORRETTA TERME (ora Comune Alto Reno Terme)

Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (BO) TEL. 0534- 22056 fax0534-24440
comune.altorenoterme@cert.cittametropolitana.bo.it www.comune.altorenoterme.bo.it/

ENTE COPROGETTANTE 2: COMUNE DI VERGATO

Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (BO) Tel 051-6746711 FAX 051-912034
comune.vergato@cert.provincia.bo.it www.comune.vergato.bo.it

ENTE COPROGETTANTE 3: COMUNE DI CASTEL D'AIANO

Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D'Aiano (BO) TEL 051-6735712 FAX 051-914818
comune.casteldaiano@cert.provincia.bo.it www.comune.casteldaiano.bo.it

ENTE COPROGETTANTE 4: SANTA CLELIA BARBIERI

Via san Rocco, 42 – 40042 Vidiciatico (BO) TEL. 0534-54200 FAX. 0534-55014
info@fondazioneasantacleliabarbieri.it www.fondazioneasantaclelia.it

2 Codice di accreditamento:

ENTE TITOLARE	NZ05294
COPROGETTANTE 1	NZ00454
COPROGETTANTE 2	NZ00182
COPROGETTANTE 3	NZ01168
COPROGETTANTE 4	NZ00226

3 Albo e classe di iscrizione:

Albo Regionale Emilia Romagna

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4 Titolo del progetto:

LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE :
**terza edizione del laboratorio per l'innovazione e la qualificazione
della rete territoriale dei servizi**

5 Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: A- ASSISTENZA

Area d'intervento: 06 DISABILI

6 Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il contesto territoriale del progetto "**LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE**" si identifica nel **Distretto di Porretta Terme**, nel quale si inserisce l'Ente Capofila del progetto, insieme agli altri Enti Cooproggettanti.

Ente Capofila

L'Ente svolge le funzioni socio-assistenziali di competenza sia direttamente che tramite delega all'Azienda Usl, in un'ottica di ricomposizione degli obiettivi di benessere e salute, ponendo al centro i bisogni della persona. Pertanto, si utilizza prioritariamente un approccio basato su popolazioni target individuate come portatrici di bisogni comuni: Responsabilità familiari, infanzia e adolescenza – Disabilità, invalidità e non autosufficienza in età adulta – Anziani. Le azioni relative a queste popolazioni sono riconducibili a tutti gli atti di programmazione correlati, come i Piani di Zona per la salute ed il benessere sociale, il PAL, il FRNA.

Per quanto riguarda la disabilità l'Ente cooproggettante ritiene necessario garantire l'informazione tempestiva e adeguata di tutti i diritti e le opportunità previste dalle normative nazionali e regionali, anche in collaborazione con le Associazioni. Intende dedicare attenzione alla promozione ed alla inclusione sociale della persona con disabilità, promuovendo attività di abbattimento delle barriere architettoniche per una migliore fruibilità dei servizi sia pubblici che privati; promuovendo azioni a garanzia dei percorsi di integrazione scolastica e sociale, ma anche lavorativa e di autonomia, in collaborazione con l'Azienda Usl, il Terzo Settore e il Volontariato.

Al fine di perseguire gli obiettivi di mandato, l'Ente garantisce una pluralità di servizi a favore di cittadini con disabilità, tesi a garantire:

- il diritto allo studio (trasporti personalizzati casa-scuola, - servizi educativi-assistenziali in ambito scolastico L.104/94 14, acquisto ausili)
- la promozione di vita autonoma ed indipendente (assistenza domiciliare, servizio pasti a domicilio, podologia, trasporti visite mediche e terapie, erogazione contributi economici ad integrazione reddito familiare)
- l'inclusione sociale (progetti di integrazione tempo libero, servizi educativi-assistenziali in ambito extra-scolastico).

Per quanto riguarda l'impegno futuro nel soddisfare bisogni sempre più rilevanti l'Ente intende potenziare il proprio operato in azioni riguardanti il tempo libero (uscite non strutturate, aiuto ai compiti, ecc...)

Ente coprogettante 1

Il territorio di riferimento si estende su Kmq. 33,10 ed una popolazione di n. 4.804 abitanti riferita al 31.12.2011. L'Ente essendo al centro del territorio montano ospita vari servizi di cui usufruisce la popolazione di tutti i Comuni limitrofi: un ospedale di nuova costruzione, un centro termale, tre case di riposo per anziani di cui 2 con posti di casa protetta, due centri diurni socio – riabilitativi per disabili, un asilo nido comunale, una scuola materna paritaria, un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, un istituto di istruzione superiore con dieci indirizzi di studio, una biblioteca comunale di prossima apertura, una Casa di Prima Accoglienza per famiglie in temporanea difficoltà, un Centro Giovanile. L'Ente svolge le funzioni socio – assistenziali direttamente e tramite delega all'Azienda USL di Bologna, rivolgendo i propri servizi agli anziani, agli adulti in condizioni di difficoltà, ai disabili adulti, alle famiglie con minori..

Ente coprogettante 2

L'ente partecipa alle sinergie ed alle diverse forme di collaborazione e dialogo con la comunità locale che rappresenta il soggetto e la risorsa centrale per la costruzione e la realizzazione dei programmi di politica sociale.

Nell'ambito dei processi associativi, lo stesso ente ha avuto, in questi anni, un'occasione tutt'altro che rituale per partecipare al ripensamento ed alla riformulazione del modello di welfare, per coglierne e superarne i limiti, per ampliarne i confini. Più complessivamente è stata anche un'occasione per collaborare alla riscrittura delle coordinate della costruzione delle politiche pubbliche, affermando un'idea attuale e aggiornata di centralità della persona, di partecipazione, di cittadinanza sostanziale.

Nel territorio, come in molte altre municipalità, un ruolo determinante di cambiamento è stato svolto dall'esigenza di razionalizzare gli interventi (e le spese) a fronte di una moltiplicazione e pluralizzazione dei bisogni, nonché di una emergente affermazione di necessità legate, trasversalmente, alle "nuove" povertà. Questa esigenza di razionalizzazione ha richiesto, a sua volta, una costante analisi dei bisogni partendo dal principio che sono i bisogni dei cittadini a orientare il sistema dei servizi e non viceversa.

Per l'Ente la conseguenza operativa più evidente ed attuale, derivante da questi processi di cambiamento, è quella di essere chiamata all'esercizio di una funzione programmatica che implica conoscenza e analisi approfondita dei bisogni, da un lato, e gestione di strategie efficaci di risposta dall'altro. L'Amministrazione, progettando e gestendo con un'ottica incrementale, strategica e flessibile, ha partecipato alla sfida dell'effettiva possibilità di esercizio del diritto "alle prestazioni ed ai servizi sociali del sistema integrato" da parte dei cittadini a livello locale, nell'ottica della legge di riforma del sistema dei servizi assistenziali, promuovendo una pluralità di servizi a favore di cittadini con disabilità, tesi a garantire:

- il diritto allo studio (trasporti personalizzati casa-scuola, - servizi educativi-assistenziali in ambito scolastico L.104/94 14, acquisto ausili);
- la promozione di vita autonoma ed indipendente (assistenza domiciliare, interventi di sostegno al domicilio, servizio pasti a domicilio, trasporti visite mediche e terapie, erogazione contributi economici ad integrazione reddito familiare);
- l'inclusione sociale (progetti di integrazione sociale, tempo libero, servizi educativi-assistenziali in ambito extra-scolastico).

E' in particolare nell'ambito della promozione di vita autonoma ed indipendente e dell'inclusione sociale che l'Ente, attraverso le attività programmate e condotte dalla propria Sede Operativa "Servizio Educazione e Assistenza Scolastica", intende valorizzare, nel ruolo di Ente Coprogettante, il Progetto "La disabilità ci ha messo in rete: la comunità si arricchisce".

Ente coprogettante 3

L'area è molto vasta e scarsamente servita dai mezzi di trasporto pubblico, solo in alcune frazioni è prevista la presenza di un ambulatorio medico per la permanenza del Medico di Base, molti servizi essenziali sono ubicati esclusivamente nel Capoluogo (fra i quali la Farmacia) e questo costituisce un problema soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (anziani, disabili e minori).

L'economia del Comune si basa principalmente sull'agricoltura, con diverse realtà produttive di tipo artigianale (commerciale, industriale e turistico) gestite a livello familiare, negli ultimi anni molti adulti e giovani raggiungono i grandi centri per motivi di lavoro e/o per esigenze di studio e questo comporta un forte pendolarismo, diversi nuclei si sono trasferiti, e i genitori, magari anziani, sono rimasti nella loro terra

d'origine.

Con la partecipazione al progetto di servizio civile l'ente intende dedicare attenzione all'integrazione e alla inclusione sociale prevalentemente delle persone con disabilità, promuovendo attività a supporto delle le persone disabili e con le loro famiglie, al fine di integrare, attraverso i volontari, i loro bisogni e necessità con quelli della società che li circonda.

Ente coprogettante 4

Ente di tipo Ecclesiastico senza scopo di lucro ed Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus) con sede nel Comune di Lizzano in Belvedere.

Attraverso la gestione delle proprie strutture e l'erogazione di servizi socio assistenziali e sanitari svolge un importante ruolo nell'assistenza della popolazione anziana, dei disabili e dei giovani in difficoltà, riservando particolare attenzione alla **programmazione di servizi ed interventi ad arricchire ed integrare quanto già viene realizzato nel territorio** e volti a migliorare la qualità della vita delle persone più deboli.

In questo quadro si inseriscono gli interventi di programmazione territoriale, tra i quali anche i progetti di servizio civile approvati e finanziati dal 2005 ad oggi e **finalizzati a promuovere e sostenere una rete di servizi integrata**, che risponda in modo sempre più differenziato e personalizzato alle complessità dei bisogni.

Seguendo questa linea, nasce il progetto "LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE: Progetto di integrazione territoriale" (approvato e finanziato dal Bando 2012) che ha permesso di avviare un lavoro in coprogettazione con altri Enti accreditati per il Servizio Civile del Distretto di Porretta Terme. **Il progetto aveva tra le sue finalità strategiche la costruzione, di un "network" per regolare e integrare competenze, risorse e programmare interventi** in un processo di promozione e di partecipazione territoriale .

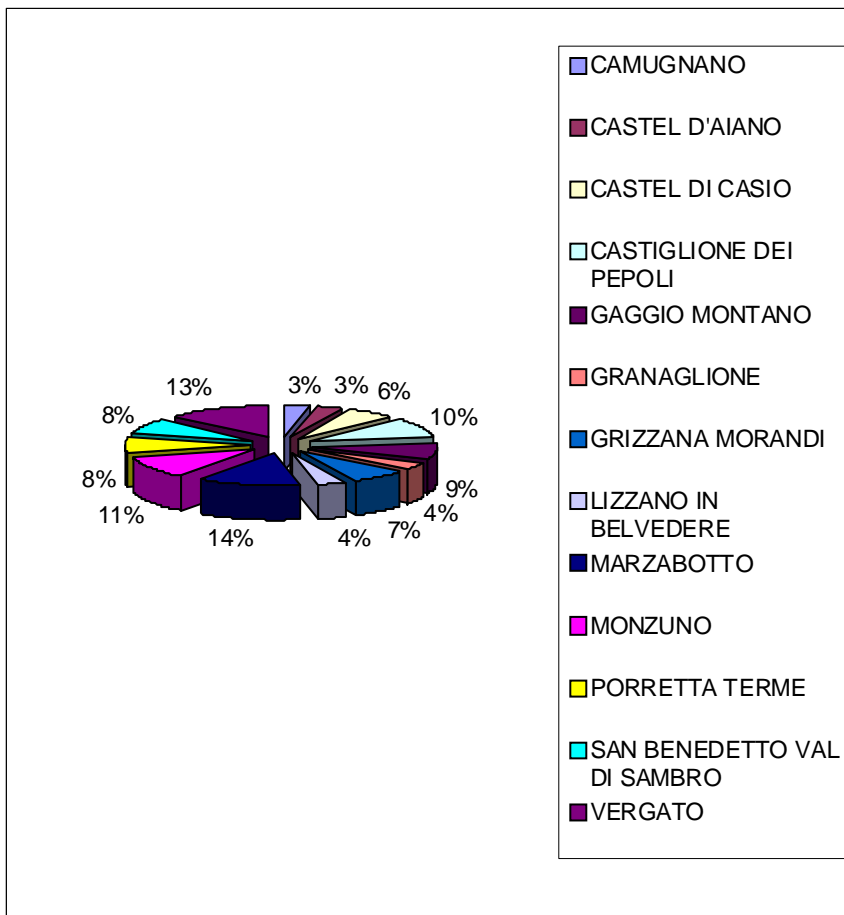
Il percorso fino ad ora intrapreso e la positività di questa esperienza, è stato di stimolo nel **perseguire verso questa direzione** proponendo non solo una **rinnovata coprogettazione**, ma **rinforzandola, in un'ottica di sistema**, con il ruolo attivo, di un quinto ente che ne ha condiviso obiettivi e finalità progettuali.

Dati sul contesto di riferimento: Distretto di Porretta Terme **popolazione al 31.12.2013**

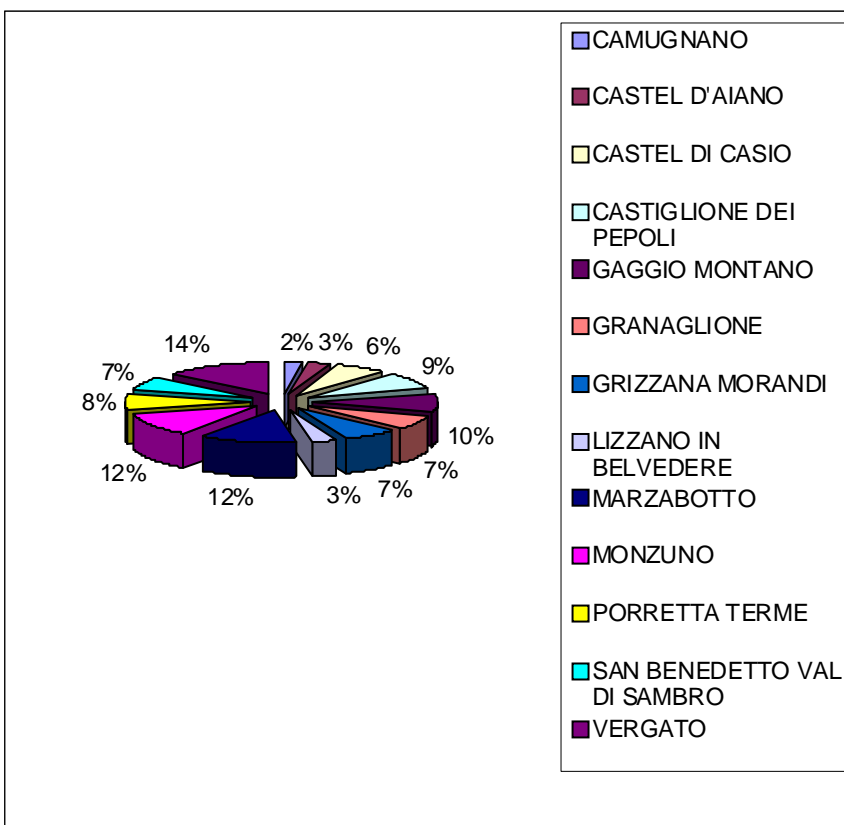
Popolazione complessiva al 31.12.2013 – Totale residenti

Comune di residenza	TOTALE
CAMUGNANO	1.967
CASTEL D'AIANO	1.927
CASTEL DI CASIO	3.462
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	5.826
GAGGIO MONTANO	5.002
GRANAGLIONE	2.244
GRIZZANA MORANDI	3.903
LIZZANO IN BELVEDERE	2.290
MARZABOTTO	6.856
MONZUNO	6.367
PORRETTA TERME	4.828
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	4.381
VERGATO	7.725
TOTALE	56.778

Popolazione complessiva . Totale residenti fascia di età 18 – 64 anni al 01.01.2012

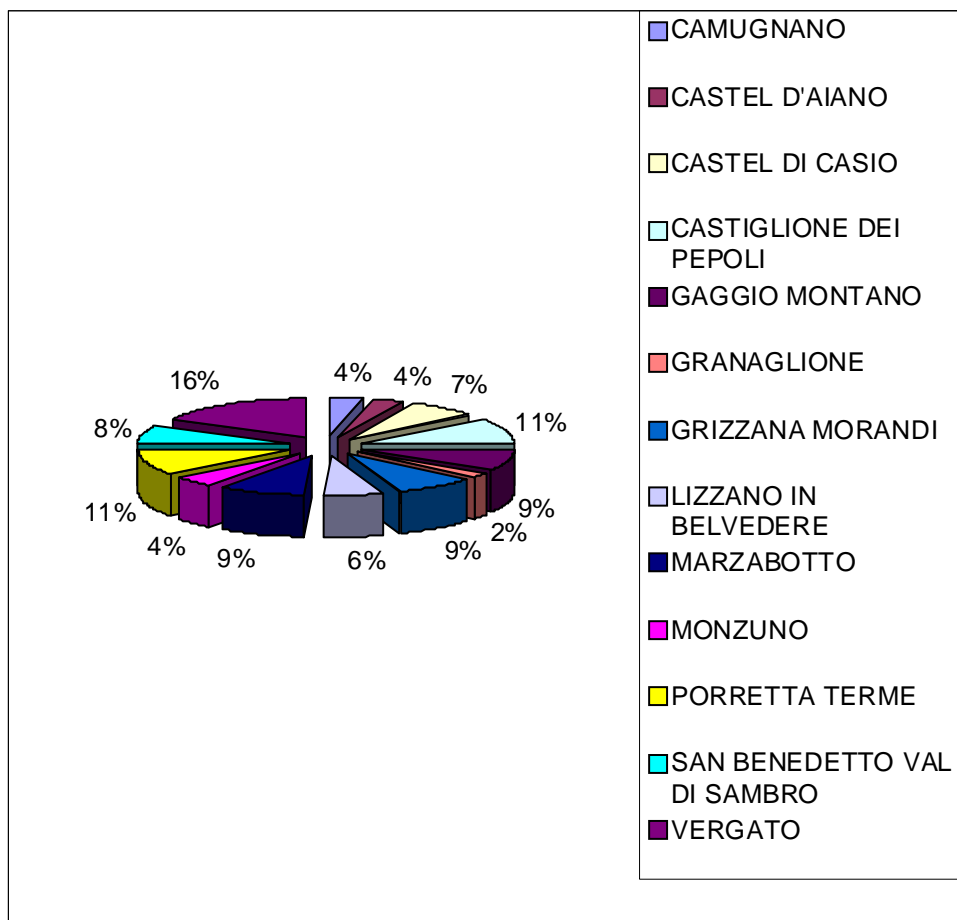


Popolazione complessiva al 01.01.2012 – Totale residenti fascia di età 0 - 17



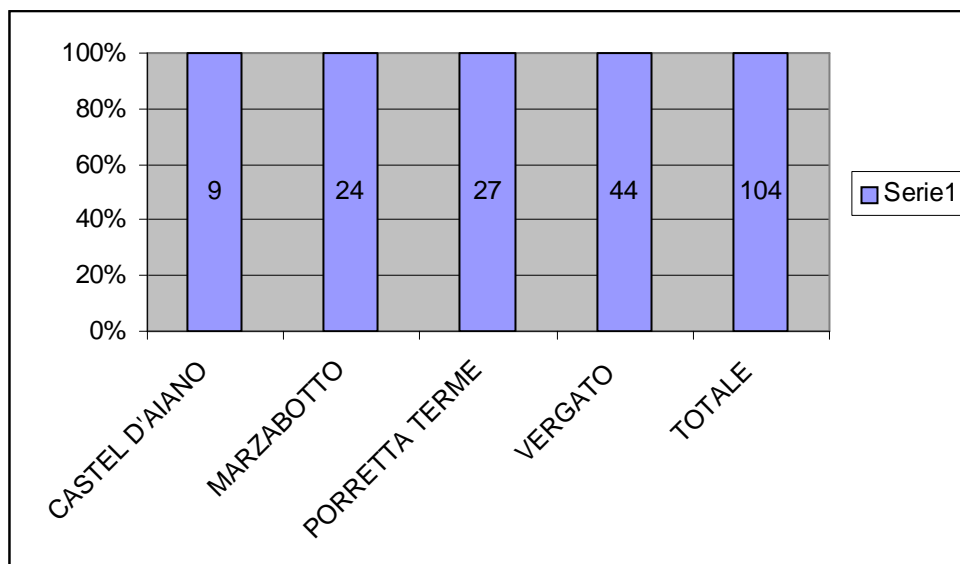
**UTENTI IN CARICO ALLA UNITA' SOCIO – SANITARIA INTEGRATA DEL
DISTRETTO DI COMMITTENZA E GARANZIA – PORRETTA TERME
“AZIENDA USL DI BOLOGNA”**

Gennaio 2013



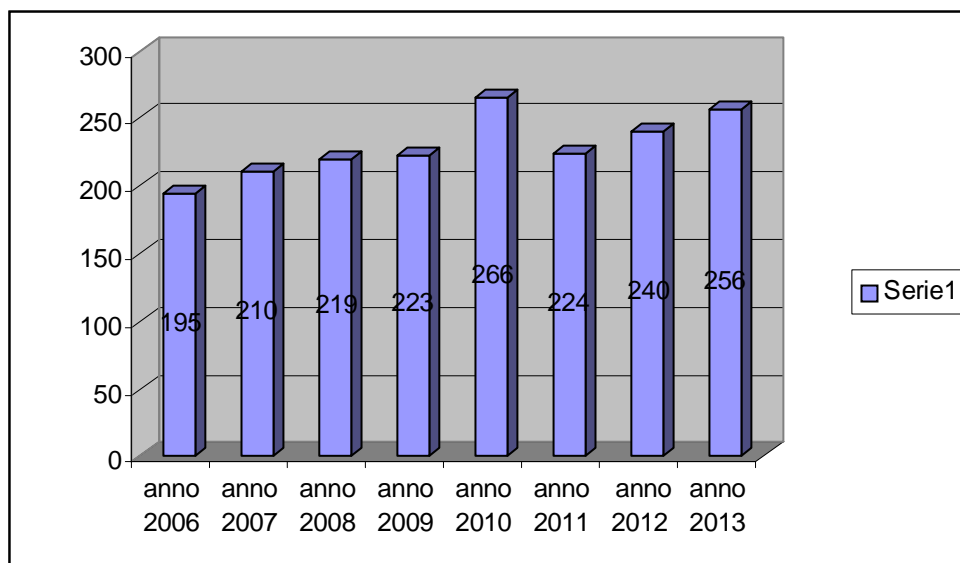
USSI ADULTI CON DISABILITA': UTENTI IN CARICO – Gennaio 2013

Il dato si riferisce al solo contesto in cui sono inseriti l'Ente Capofila e gli Enti Cooproggettanti



USSI ADULTI CON DISABILITA': UTENTI IN CARICO

Periodo : dal 2006 al 2013

**Macroaree di Intervento sulla base dell' Accordo di programma funzioni delegate dai Comuni**

- Interventi educativi, individuali e di gruppo, per lo svolgimento di attività di tempo libero
- Prestazioni in Centri Socio – Riabilitativi Diurni
- Area lavoro
- Attività socio - educativa ed occupazionale e Intervento Socio- Riabilitativo in Ambito Lavorativo
- Scuola e formazione
- Sostegno al domicilio
- Tutela Giuridica

FATTORI POSITIVI E CRITICI EMERGENTI DALL'ANALISI DEL BISOGNO E DELL'OFFERTA*positività dei servizi erogati e dei bisogni emergenti***Area disabili**

Fattori positivi	Fattori critici
Proseguimento della linea di indirizzo dello sviluppo ed attuazione di interventi a favore di persone con disabilità, che vede la collaborazione e compartecipazione, con risorse diverse ed a vario titolo, di Enti Pubblici e Privati (Terzo Settore).	Difficoltà nel reperire soluzioni logistiche residenziali adeguate (appartamenti civili) e collocate in zone centrali e vicine ai servizi, per la realizzazione di ulteriori esperienze di domiciliarità e vita indipendente a favore di persone adulte con disabilità media.
Ampliamento dell'offerta dei servizi (sia residenziali che semiresidenziali) con definizione di accordi di programma (es. Gruppi Appartamento; Alloggi con servizi,)	Carenza di collegamenti, mezzi di trasporto pubblici
Arricchimento della tipologia dei servizi che vede proposte diverse ed innovative sul territorio distrettuale (es. ipotesi di realizzazione di un servizio socio-occupazionale, di orientamento e transizione lavorativa)	Esiguità di occasioni di svago e punti di aggregazione, in particolar modo rivolti ad una target di persone giovani (fascia 16 – 30): questo penalizza maggiormente le persone con disabilità che, per loro caratteristiche, non hanno la

	condizione per poter accedere in modo "spontaneo" e al di fuori di un progetto e canale "precostituito" ed organizzato.
Ampliamento e diversificazione degli interventi educativi territoriali attraverso la realizzazione di esperienze di tempo – libero condotte "in autonomia" da persone con disabilità di livello medio – lieve.	Permane, in parte, la criticità legata all'elaborazione di progetti individualizzati che, comprendono in modo prioritario, attività a carattere sanitario con finalità riabilitative.
Proseguimento delle azioni diverse finalizzate al raggiungimento di "vita indipendente" ed autonomia (possibile) con utilizzo di risorse logistiche anche specifiche e specializzate sull'accoglienza, anche al di fuori del territorio di appartenenza, di persone con disabilità neuromotorie e con obiettivo di posticipare e/o evitare la residenzialità: fra questi si evidenzia la approvazione di un regolamento per l'erogazione di contributi economici che possono riconoscere ai care giver quota di compartecipazione alle spese sostenute per la partecipazione ad eventi / possibilità di inclusione sociale quando a carattere residenziale	Carenza di programmi e progetti che prevedano la valorizzazione del contributo di figure non – professioniste.
Azioni qualificate e di miglioramento dell'assistenza domiciliare di persone con acquisita disabilità gravissima attraverso l'impiego di forze professionali specializzate (es. S.L.A. e GRACER (gravi cerebrolesioni)	Difficoltà, a carattere logistico, nella realizzazione di interventi di tempo libero coordinati fra scuola ed extra scuola.
Coinvolgimento di volontari del servizio civile nelle azioni previste sia dall'Accordo di Programma per le funzioni delegate, sia per quelle di titolarità dei Comuni, sia a rilevanza sociale in ambito "sanitario" a favore quindi anche di minorenni in carico al servizio di neuropsichiatria infantile (vedi schede monitoraggio)	Forte affaticamento e importante carico assistenziale di alcune famiglie, in particolar modo quando i genitori sono anziani.
Programmazione e, parziale realizzazione, di interventi nella (più genericamente definita), "area lavoro" anche in considerazione della recente normativa vigente in materia di TI.FO, che dovrebbero prevedere un loro potenziamento in rete con l'attivazione di un servizio socio-occupazionale, di orientamento e transizione lavorativa	Il sostegno alla genitorialità attraverso la figura del Tutor necessita ancora di un percorso di creazione di una cultura sia istituzionale che sociale, che superi la dimensione del concetto di disabilità quale fatto privato della famiglia.
Potenziamento delle ore / nr. Utenti che beneficiano di interventi a carattere laboratoriale (Filalana) con realizzazione di interventi sul territorio e coinvolgimento delle scuole	
Potenziamento di percorsi attraverso la realizzazione di progetti che contemplano	

<p>un'alternanza scuola / territorio con l'utilizzo di risorse quali C.S.R.D. e/o realtà produttive (SEI e PIAFST).</p> <p>Presenza di un'ottica e logica distrettuale (intesa come territorio del distretto) condivisa per l'abbattimento di barriere culturali, architettoniche e di comunicazione.</p> <p>Presenza di organizzazioni di volontariato e di singoli volontari per il rafforzamento di interventi e per la sensibilizzazione della Comunità in tema di disabilità ed introduzione del S.A.P.</p> <p>Introduzione di una nuova cultura ed esperienze professionali che permettano un'analisi e presa in carico di persone con c.d. "doppia diagnosi" con interventi congiunti fra USSI Adulti con Disabilità e Centro di Salute Mentale.</p> <p>Mantenimento, a livello distrettuale, degli interventi e fondi destinati alla non autosufficienza.</p>	
---	--

Bisogni emergenti

- Proseguimento del percorso, già in atto, di rivisitazione dei progetti con la finalità di rispondere in modo maggiormente adeguato ai bisogni del singolo e dei care – giver
- Messa a punto di strategie utili ad affinare la messa in rete di interventi di volontariato e delle risorse pubbliche e private
- Potenziamento di "progetti di vita" a carattere residenziale ed a connotazione di vita indipendente con bassa / media soglia (presenza educativa)
- Reperimento di alloggi, pubblici e privati, privi di barriere architettoniche (bisogno prioritario)
- Potenziamento dell'offerta a favore della popolazione giovanile ivi inclusa la possibilità di partecipazione da parte di giovani adulti con disabilità
- Interventi a favore di persone giovani con disabilità con particolare attenzione alla popolazione straniera: collaborazione con associazioni territoriali e altri enti strutturati e non per l'accoglienza di persone straniere.
- Sviluppo di azioni, anche attraverso il percorso già avviato che prevede potenziamento di percorso occupazione, quali concrete azioni contrasto alla povertà che tenga conto dei Cittadini con disabilità, in particolar modo quelli con disabilità mentale medio-lieve, più frequentemente esclusi dai processi produttivi e dal mercato del lavoro.
- Realizzazione di strutture / offerte di servizio diversificate, quale laboratorio protetto, per la riduzione degli interventi di trasporto / accompagnamento.
- Potenziamento di interventi di sostegno psicologico a favore di persone con gravissima disabilità acquisita e loro care – giver
- Individuazione di soggetti, in ambito pubblico e privato, concretamente disponibili ad offrire opportunità diverse in "ambito – lavorativo / occupazionale" (es. ditte per lavori esterni e/o su commissione).
- Interventi atti a ridurre la disuguaglianze nell'accesso di servizi con mantenimento e potenziamento degli esistenti (es. assenza di barriere architettoniche in edifici di utilizzo pubblico, percorso DAMA, ecc...)

TARGET DESTINATARI

- Si intende per destinatari la persona con disabilità ai sensi della Legge 104 e relativa gravità.
- La fascia di età seguita, complessivamente da tutti gli attori istituzionali del territorio ricomprende tutto il ciclo di vita. Specifici programmi ed accordi (alcuni formalizzati, altri ormai prassi di collaborazione interne anche aziendali) fungono da linea – guida nel passaggio fra le tre principali fasce di età: 0-18 / 18 – 65 / oltre ai 65, con particolare attenzione alla garanzia di percorso (c.d.) di continuità.
- Si intendono altresì sia le persone definite con disabilità congenita, sia quella acquisita in età adulta: specifiche normative in materia (alcune di queste molto recenti), aiutano i professionisti a “definire” la tipologia di utenza ed a poter individuare una “classificazione” in base alla quale possa rispondere con intervento specifico (es. potenziamento assegno di cura per SLA, ecc..)
- Altresì si definiscono destinatari degli interventi i care – giver, intesi come parte (integrante) del processo educativo che, sempre, è alla base di ogni intervento a prescindere dal livello di gravità. Difatti si sottintende che ogni “passaggio” e cambiamento del percorso di vita non possa prescindere da un coinvolgimento delle persone più vicine alla persona con disabilità.

TARGET BENEFICIARI

Le azioni di questo progetto andranno ad incidere in maniera esplicita anche su altri soggetti (beneficiari) che saranno appunto favoriti dall’impatto positivo del progetto sul territorio. Possiamo individuare tra questi due categorie sulle quale il progetto potrebbe avere una ricaduta positiva:

- a) **le famiglie** degli utenti disabili che pur non avendo un coinvolgimento diretto nel progetto potranno beneficiare di un sostegno relazionale e professionale che possa permettere loro di recuperare un equilibrio relazionale, anche all’interno della coppia, un proprio “tempo libero” e una “qualità di vita” che produca effetti positivi ripercuotendosi sui rapporti interfamiliari ed in generale su tutto il contesto relazionale delle persone.
- b) In considerazione degli elementi di criticità o dei punti di forza che l’esperienza del progetto può mettere in luce, riteniamo che si possano trarre esperienze e stimoli per sviluppare nuovi interventi e nuove modalità organizzative per le politiche sociali a **beneficio dell’intero sistema dei servizi territoriali**, in modo trasversale anche per quei soggetti non direttamente coinvolti nel progetto ma che operano nell’ambito della disabilità quali Cooperative, Associazioni e Fondazioni

In considerazione dell’aumento dell’inclusione della persona con disabilità, si evidenzia il **valore aggiunto che il progetto può portare in tema di sensibilità del contesto sociale e culturale** ed il contributo all’abbattimento di barriere culturali, strutturali e comunicative: Non per ultimo, quale forte componente del sistema di “accoglienza e cura”, si evidenzia l’importanza del sistema scolastico formativo e produttivo.

7. Obiettivi del progetto:

“LA DISABILITA’ CI HA MESSO IN RETE “ ...dal 2012 ad oggi...”

La proposta progettuale qui esposta è il frutto di un percorso di programmazione che, a partire dal 2012 (su bando 2011 SCN approvato e finanziato), ha dato origine ad una **rete di soggetti**, pubblici e privati, che hanno concentrato le proprie risorse nell’ **attivare nuovi progetti rivolti a persone disabili**. Il percorso LA DISABILITA’ CI HA MESSO IN RETE ha concretamente costruito, dal 2012 ad oggi, una rete di sostegno il cui obiettivo principale è stato quello di progettare interventi integrati con tutti i

soggetti del territorio e fra tutti i servizi orientati a promuovere e sostenere la realizzazione di progetti di vita indipendente ed assicurare risposte adeguate e modalità di intervento efficaci per la piena autonomia delle persone.

In modo particolare si sono concretizzati interventi atti a:

- **promuovere la piena inclusione** in tutti i contesti di vita della persona con disabilità, tenendo conto delle sue potenzialità e dei suoi bisogni ;
- **far fronte anche alla fragilità** ed alle caratteristiche di alcune reti familiari e sociali di riferimento e di sostegno;
- **favorire le occasioni di relazione** e contribuire ad organizzare contesti e situazioni che valorizzino la persona e le diano la possibilità di essere protagonista attiva nella comunità

L'integrazione e il coordinamento con gli altri soggetti del territorio e fra i differenti servizi capaci di incidere sulla qualità della vita **sono principi guida del nostro progetto**, insieme alla **costante attenzione alla centralità della persona** che in questo caso si focalizza su una parte della popolazione più fragile, ossia le persone con disabilità, **promuovendo il superamento della categorizzazione dei servizi per fasce di età** che può rappresentare per gli stessi cittadini un vincolo più che una risorsa.

Ad oggi, il percorso intrapreso dal 2012, ci hanno portato a consolidare e rafforzare una rete di servizi già fortemente operativa sul territorio che vede coinvolti, **come cooprogettanti**, assieme alla **Fondazione S. Clelia Barbieri**, altri enti qualificati come i quattro dei Comuni del nostro Distretto : **Vergato, Porretta Terme, Marzabotto, Castel D'Aiano**, nella ricerca e nello studio di politiche ed azioni volte ad attuare interventi integrati.

Alla rete di soggetti cooprogettanti, danno il loro contributo, quale valore aggiunto prestigiosi enti partner quali **l'Associazione Territoriale per l'integrazione Passo Passo, Cooperativa Libertas**. Inoltre, i progetti fino ad ora realizzati hanno visto il coinvolgimento di **complessivi 67 e giovani volontari** di cui 12 nella prima edizione ,15 nella seconda e 20 nella terza e altri 20 attualmente in servizio che sperimentandosi nelle diverse proposte ed attività del progetto, hanno trovato lo stimolo per **sviluppare i propri talenti ed incrementare qualitativamente i propri percorsi personali e professionali**

Nel dettaglio, grazie al contributo di questi giovani volontari, è stato possibile incrementare diverse attività di **solievo alle famiglie e di aiuto all'utente disabile** in particolare nelle attività riguardanti:

Sostegno alla Domiciliarità (I servizi tesi al mantenimento della dimensione della domiciliarità)

Assistenza domiciliare diretta

- Cura della persona e dell'ambiente di vita
- cura dei rapporti con i familiari
- promozione della vita sociale
- supporto alla famiglia
- piccoli aiuti nella gestione domestica/spesa a domicilio
- accompagnamento a visite sanitarie ed altro
- espletamento pratiche burocratiche.

Servizi socio-educativi

Assistenza scolastica

- sostegno educativo e relazionale, di aiuto personale e accompagnamento al singolo e alla famiglia

Educativa domiciliare

- Interventi socio-educativi rivolti a bambini e a giovani, finalizzati a favorire l'autonomia personale e l'integrazione sociale

Progetti di comunità e tempo libero

- attività laboratoriali, teatro, uscite nel territorio e nel fine settimana
- attività sportive
- Percorsi per l'autonomia – Vita Indipendente : week end autonomia , vacanze al mare

In base alla lettura dei bisogni emergenti e alle finalità strategiche è possibile individuare alcuni macroambiti progettuali.

Per ogni settore descriveremo i servizi e le attività riconducibili al raggiungimento degli obiettivi di benessere.

- A) SOSTEGNO ALLA VITA INDIPENDENTE

Il concetto di autonomia è qui legato ad una proiezione extrafamigliare, pensando non tanto o solo a quando i genitori non ci saranno più o non saranno più in grado di fornire da soli l'assistenza e l'aiuto necessari, ma ancora di più alla possibilità, pur sufficientemente "supportata", di una vita indipendente, anche nelle relazioni, quando sia plausibile o auspicabile l'uscita dalla protezione e dalla funzione genitoriale, una volta divenuti adulti, come tutti.

Gli obiettivi sino ad ora raggiunti, confermano la necessità di intendere la partecipazione a momenti di "vita indipendente" come step naturale della vita delle persone con disabilità mentale, fisica o plurima – sia questa congenita che acquisita – con particolare attenzione agli obiettivi specifici legati ad ogni persona.

La lettura di tali obiettivi ha portato alla conferma che tanto più l'avvio del percorso di distacco dalla famiglia avviene in età "precoce", cioè adolescenziale, quanto più i risultati possono essere positivi ed il tempo di elaborazione lascia spazio ad "aggiustamenti" in itinere.

Si ritiene, inoltre, che tali percorsi necessitino di un "accompagnamento" alle figure del care – giver non solo attraverso momenti e colloqui individuali ma anche attraverso momenti di confronto collettivi fra i care giver stessi (es. gruppi A.M.A.) che possono essere agevolati da personale tecnico e non (che comunque abbia partecipato ai relativi momenti di formazione per la conduzione dei gruppi)

Il tema del *DOPO DI NOI DURANTE NOI* rimane, pertanto, un'azione centrale nell'offerta degli interventi e elemento imprescindibile nel percorso di presa in carico.

OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
- Analisi dettagliata dei percorsi di accompagnamento alla "vita indipendente" in atto o "conclusi" .	- progetti individualizzati individualizzate per la realizzazione di progetti di vita indipendente dalla famiglia
- Continuazione nella proposta e realizzazione degli interventi a carattere breve – media residenzialità	- il numero di accessi a tali servizi: a) week end di autonomia b) vacanze estive con bassa soglia / presenza educativa c) soggiorni estivi d) effettiva partecipazione rispetto al bisogno segnalato ed i progetti individuali predisposti
- presenza di figure di volontari (compresi servizio civile)	- presenza di volontari all'interno delle singole attività
- sviluppare le competenze personali nella	- numero degli utenti che, proseguendo percorsi

gestione delle “attività quotidiane”, in un contesto protetto abbinando lo sviluppo delle autonomie possibili con quello di una capacità di entrare in relazione con gli altri e di condividere in comunanza aspetti di vita quotidiana	di autonomia, giungono a sperimentare una vera e propria “indipendenza” abitativa e relazionale rispetto alla famiglia d’origine.
- misurazione delle autonomie raggiunte sia in termini relazionali sia intermini concreti (svolgimento attività di cura personali, ecc...)	- Analisi e quantificazione degli obiettivi stilati durante il percorso e documentazione di quelli raggiunti o disattesi
- Accompagnamento dei care giver nel processo di “vita indipendente”	- Redazione di variazioni specifiche degli strumenti / obiettivi con compilazione dei “diari di bordo” - quantificazione dei colloqui individuali e / o collettivi per la restituzione
- Affiancamento e collaborazione da parte di volontari del servizio civile in attività inerenti attraverso le linee proposte dall’Associazione “Passo Passo” e condivise con il Gruppo di Lavoro distrettuale, nelle azioni più specifiche previste nel Servizio alla Persona (SAP)	- Rilevazione di una sede logistica appropriata , messa a disposizione da “Passo Passo” e rilevazione degli obiettivi preposti e loro realizzazione che vedono partecipi i Volontari del Servizio Civile

- B) INCLUSIONE SOCIALE

*“Percorrere le strade dell’inclusione sociale significa sostanzialmente porre la questione della disabilità nella **dimensione sociale del diritto di cittadinanza**, perché riguarda tutti coloro che partecipano alla vita sociale all’interno di un determinato contesto: **includere** vuol dire **offrire l’opportunità di essere cittadini a tutti gli effetti**. Ciò non significa negare il fatto che ognuno di noi è diverso o negare la presenza di disabilità, ma vuol dire spostare i focus di analisi e intervento dalla persona al contesto, per individuare quali possono essere le barriere ed operare per la loro rimozione.”*

Concretamente significa creare **occasioni d’incontro, scambio, conoscenza, condivisione e dialogo** in grado di coinvolgere le realtà del territorio attraverso proposte che sappiano creare le condizioni ideali per la costruzione di relazioni positive. **Vuol dire promuovere occasioni di inclusione sociale e di sensibilizzazione** attraverso la costruzione di reti informali che coinvolgano in progetti e azioni concrete cittadini, istituzioni, associazioni, gruppi informali, ponendo l’accento non solo sulla condizione di disagio ma sulla ricerca di un benessere comune, attraverso esperienze partecipative: dall’organizzazione di momenti d’intrattenimento e socializzanti alla realizzazione di progetti comuni dove ogni partecipante può sperimentarsi in un ruolo attivo perché in ogni contesto ed opportunità del territorio si creino le condizioni di una vera accessibilità per tutti, e non solo dal punto di vista strutturale, ma anche “culturale” e relazionale .

Di rilevante importanza, trasversale sui temi e obiettivi è la possibilità di realizzare (proseguendo anche nelle attività già incorso), momenti di lavoro e realizzazione di prodotti che possa misurare le capacità / potenzialità del singolo a eseguire lavori manuali, mettere in atto ed in pratica indicazioni ricevute, avere consapevolezza dei propri limiti, seguire il processo produttivo in un ambito / ambiente protetto, riuscire a lavorare in gruppo e saper proporre all’esterno i risultati del proprio lavoro in un’ottica di autoimprenditorialità : rilevante è l’esperienza, ormai consolidata seppur sempre in crescita (dal punto di vista qualitativo e quantitativo), del laboratorio “Filalana”: progetto distrettuale che vede la collaborazione di soggetti diversi e che si sta “aprendo” anche verso utenza di altri settori (es. minori , csm, ecc..)

Sempre in tema di “produzione” / “produttività”, quale strumento di misurazione delle proprie competenze, e campo di confronto fra le aspettative attese e risultati (da (verso il gruppo), obiettivo importante a livello distrettuale è quello di individuare, sul territorio, la possibilità di individuare un “Laboratorio “ inteso come servizio socio –occupazionale, di orientamento e transizione lavorativa . Questo nasce dal dato di fatto che l’accesso al mondo del lavoro ordinario è precluso a molte persone disabili, inoccupate o da lungo tempo disoccupate, soprattutto in periodi di crisi economica come gli attuali, con una decrescente domanda di personale espressa dalle imprese, che si fa esigua in zone di montagna, caratterizzate da scarsi insediamenti artigianali – industriali e sempre più selettiva rispetto ai requisiti professionali richiesti. L’obiettivo è rivolto a persone con disabilità già al completamento dell’obbligo scolastico. Questo obiettivo va particolarmente curato nella sua fase di organizzazione e costruzione dei vari elementi che vanno tenuti in considerazione, in particolar modo nel momento di passaggio verso una nuova offerta di servizio.

All’interno del panorama di “attenzione sociale”, particolarmente importante e “nuovo” è il tema dell’invecchiamento della persona con disabilità, aspetto sta assumendo un significato importante in termini culturali e di servizio. Fino a pochi decenni fa, la disabilità rappresentava una caratteristica che andava a incidere sulla riduzione dell'aspettativa di vita delle persone che ne erano affette con una rarità di casi . Erano infatti piuttosto rari i casi in cui un disabile potesse superare i 65 anni. Oggi invece, grazie al miglioramento delle cure e dell'assistenza, ma più in generale della qualità della vita, il numero di persone disabili che raggiunge la terza età è in costante aumento. Ciò impone un ripensamento nelle usuali modalità di intervento e assistenza, in quanto, caratterizzandosi per essere rivolte alla persona o in quanto anziana o in quanto disabile, si mostrano non adeguate e non rispondenti a bisogni che si rivelano più complessi.

OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
Diversificare l’offerta delle attività sociali, culturali, ricreative, sportive e di “tempo libero”.	- Nr. interventi svolti con analisi quantitativi e “qualificativa”, con distinzione per fasce di età, tipologia di disabilità.
Proseguire nell’impegno che vede congiunta, quanto meno in termini di macro obiettivi ma, possibilmente anche di azioni concrete, tra le diverse programmazioni locali ed extradistrettuali	Confronto fra la programmazione precedente ed analisi di risultato rispetto ai “nuovi ingressi” e numero interventi realizzati in rete
Rispondere ai nuovi bisogni della persona disabile determinati da invecchiamento	Nr. interventi congiunti fra USSI Anziani ed USSI disabili nella fase di passaggio del caso e nr. interventi che non hanno compromesso la continuità di servizio anche in termini di erogazione di assegni. Individuazione e realizzazione di percorsi specifici individualizzati.
Realizzazione di interventi “specifici” sulle disabilità gravissime acquisite in età adulta	Nr. interventi realizzati a favore di persone gravissime (acquisite) e a favore dei loro care – giver

<p>- Affiancamento e collaborazione da parte di volontari del servizio civile in attività inerenti attraverso le linee proposte dalla Cooperativa "Libertas" e condivise con il Gruppo di Lavoro distrettuale, nelle azioni più specifiche previste nel laboratorio "Filalana"</p>	<p>- Rilevazione di una sede logistica appropriata, messa a disposizione da <u>Libertas</u>, e rilevazione degli obiettivi preposti e loro realizzazione che vedono partecipi i Volontari del Servizio Civile</p>
--	---

- C) SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'

La normativa base di riferimento in materia di domiciliarità lascia, in termini di progettualità, ampio spazio e riconoscimento all'individuazione dei bisogni, seppur trasversali e simili per tutti, comunque specifici e che tengano conto, fra gli altri bisogni di :

- della situazione del nucleo di appartenenza
- del diritto a vivere in autonomia (possibile)
- del contesto lavorativo preesistente all'evento in caso di gravissime disabilità acquisite
- della realizzazioni di interventi finalizzati al mantenimento delle capacità residue e di sviluppo di nuove capacità / potenzialità
- del diritto alla formazione, secondo finalità ed obiettivi specifici, individualizzati e condivisi anche in termini concreti
- dell'adattamento dei contesti di vita
- di un sostentamento economico, quale processo di autonomia ed indipendenza
- dei bisogni sanitari

Da quanto sopra si può pertanto sostenere che, attraverso gli elementi di cui sopra, il principale obiettivo è quello di prevenire, quando condiviso e "possibile" e accettato, l'inserimento in una struttura residenziale

Elemento importante è anche l'ampliamento di una cultura di "edilizia" priva di barriere architettoniche, in primis di edilizia pubblica, e di "flessibilità" nell'erogazione di servizi di carattere generale, anche a domicilio.

Facendo parte di un progetto di domiciliarità, anche, la fruizione di attività diurne a favore di persone con disabilità si considera, fra gli obiettivi, prioritaria la rivisitazione e riqualificazione di attività diurne, anche nella Valle del Setta.

OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
<p>Mantenere la persona con disabilità nel proprio contesto familiare al fine di prevenire l'ospedalizzazione o l'istituzionalizzazione.</p>	<p>- Numero di persone per le quali è stato possibile: proporre un progetto di permanenza al domicilio - analisi degli elementi che non hanno portato alla realizzazione di tali interventi</p>
<p>Intervenire sul gravoso carico assistenziale quotidiano al quale è sottoposto il ruolo del / dei care - giver</p>	<p>Numero di interventi con sostegno alla domiciliarità attraverso interventi specializzati e specifici.</p>
<p>Miglioramento della qualità della vita con creazione di opportunità di autonomia e</p>	<p>Numero di occasioni di socializzazione con l'apporto dei volontari.</p>

socializzazione anche non professionale	
Intervenire sul gravoso carico assistenziale quotidiano al quale è sottoposto il ruolo del / dei care – giver	Numero di interventi con sostegno alla domiciliarità attraverso interventi specializzati e specifici.
<p>D) SUPPORTO ALLA FAMIGLIA “La relazione d’aiuto”</p> <p>Il modificarsi del contesto familiare, in generale, a livello sociale, chiede delle nuove riflessioni anche sul nucleo di appartenenza della persona con disabilità: la modifica dei nuclei, maggiore instabilità economica, precariato in senso lato, insicurezza e fragilità, interessano in particolar modo i nuclei oggetto del testo in quanto rafforzano / possono rafforzare un senso di “mancanza di punti di riferimento” storicamente validi e, pertanto, rafforzare un senso di adeguatezza spesso frequente nelle famiglie.</p> <p>Anche la definizione di famiglia va intesa diversamente: famiglia non sono “solo” i genitori ma sono / possono essere anche in senso più stretto i fratelli (anche con proprio nucleo familiare” o altre forme di care – giver. “Oggetto” di attenzione sono anche le nuove forme di convivenza (non sempre scelte) che interessano e coinvolgono comunque anche altre persone che, a titolo diverso, svolgono un ruolo di cura e sostegno.</p> <p>La relazione di aiuto è una relazione presente in ogni luogo e contesto. Si rafforza fra i professionisti che, una relazione di aiuto, non possa prescindere da un contesto educativo, inteso come processo per stimolare, accogliere, rafforzare, stimoli e cambiamenti. Non si può trattare, pertanto, in nessun caso e mai di un ruolo “passivo” né per quanto riguarda le dinamiche interne al nucleo né quelle da e verso l’esterno.</p> <p>La relazione di aiuto ha diverse sfaccettature. Relazioni di aiuto è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ascolto - poter esercitare un diritto di informazione - poter chiedere - trovare un luogo di accoglienza - risposta concreta nell’emergenza - partecipazione ad un percorso di cambiamento - riconoscimento del proprio ruolo e di quello dei professionisti - ritrovare nelle incertezze / riposte di altri conferme e risposte alle proprie - trovare momenti di sollievo al carico assistenziale - riconoscersi in un contesto sociale – di appartenenza - avere consapevolezza delle forme di solidarietà possibili <p>Non per ultimo: la costruzione di reti di rapporti interpersonali di reciprocità intorno alla famiglia stessa, che non siano comunque circoscritti esclusivamente a persone o situazioni “categorizzate”.</p>	
OBIETTIVI	INDICATORI DI RISULTATO
- proseguire nella impostazione distrettuale che vede la partecipazione delle famiglie, in forma plenaria / associativa, nella discussione e trattazione dei progetti (linee progettuali) di intervento	- nr. realizzazione incontri con i referenti della Direzione ed i tecnici distrettuali

<p>Affiancamento alla famiglia per un progetto di vita coordinato e condiviso</p> <p>Realizzazione di momenti di incontro, informativi, a livello distrettuale, per la trattazione di temi generali e / o specifici quale risposta a domande che possono porre Associazioni e / o singoli familiari in tema di c.d. "doppia diagnosi" : persona con disabilità affetta da disturbi del comportamento</p> <p>Dare possibilità ai genitori, sottoposti a importante carico assistenziale (quand'anche "solo" di presenza), di trovare un concreto "spazio" che riequilibri i rapporti di coppia / familiari e le dinamiche relazionali con i figli stessi.</p>	<p>Nr. di familiari coinvolti nella programmazione /progettazione delle attività individuali (PEI)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nr. incontri realizzati e nr. partecipanti - Acquisizione di (maggiori) informazioni a carattere pratico ma anche di consapevolezza rispetto alle criticità / potenzialità dell' " essere familiare" - Miglioramento del benessere e della condizione emotiva delle famiglie <p>- Nr. giornate / periodi di sollievo per i familiari possibili "grazie" all'adesione della persona con disabilità a momenti di tempo – libero (diurni o residenziali)</p>
--	--

8. Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto , condividendo lo spirito e le indicazioni della Legge 61/2001 istitutiva dal Servizio Civile, che cita il valore educativo e formativo, nonché l'opportunità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore di coesione sociale, vuole essere per i giovani volontari una occasione di esperienza qualificante del proprio bagaglio di conoscenze , spendibile nel corso della vita lavorativa

Descrizione attività

FASE 1:

INSERIMENTO E ACCOGLIENZA: Avviamento del progetto

Accoglienza dei volontari , presentazione dei Responsabili di riferimento /OLP .

Conoscenza del territorio e dei servizi attraverso visite nelle sedi attuative del progetto.

Presentazione dei progetti nei quali saranno inseriti i volontari.

FASE 2

FORMAZIONE SPECIFICA

1° step

Verranno svolti due incontri di formazione , riguardanti l'organizzazione del servizio pubblico e privato ,sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy

Per complessive 12 ore in due giornate formative

2° step:

Verranno svolti 4 incontri che tratteranno i concetti di:

- Disabilità: tipologie e classificazione. La disabilità in età evolutiva. La disabilità tra deficit e risorsa;
- La fragilità e la non autosufficienza;
- Prevenzione e stili di vita;
- Elementi di utilizzo degli strumenti, delle metodologie e delle tecniche del lavoro con particolare attenzione alle attività e agli interventi di carattere educativo, di aiuto alle persone e di animazione del tempo libero;
- Lettura del territorio: le diverse caratteristiche ambientali e sociali che influiscono sui soggetti per una migliore condizione di integrazione o di emarginazione;
- La relazione (la sospensione del giudizio e l'accettazione incondizionata dell'altro, l'autenticità nella relazione, la rilevazione dei bisogni dell'altro, l'ascolto empatico, immedesimazione ed identificazione;
- Gli aspetti psicologici e sociali della disabilità

Per complessive 24 ore distribuite in 4 giornate:

3° step:

Riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro.. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su:

- gli aspetti motivazionali,
- le dinamiche relazionali,
- il lavoro di gruppo,
- la capacità di gestire situazioni di difficoltà,
- la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo

Per complessive 18 ore distribuite in 3 giorni di stage residenziale

4° step:

Prevede nozioni teoriche ed esercitazioni pratiche su:

- Il progetto individuale di assistenza
- Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso
- Il contesto sociale territoriale degli interventi
- la rete dei servizi e i soggetti utenti

Esercitazioni:

- Come si costruisce un PEI: definizione ed adeguamento
- Lavorare per progetti

Per complessive 24 ore distribuite in 4 giorni

FASE 3

ACCOMPAGNAMENTO, introduzione all'operatività e attivazione progetti

Accompagnamento e inserimento dei volontari nei gruppi di lavoro progettuali

Individuazione delle persone disabili che possono essere affiancate dai volontari del servizio civile all'interno dei progetti sopra indicati.

Introduzione alla metodologia di lavoro e alla tipologia di intervento attraverso l'affiancamento agli operatori e ai volontari già attivi per sperimentare concretamente le relazioni con anziani e disabili e con i nuclei familiari di appartenenza e l'operatività sul campo

Assegnazione dei volontari sui singoli progetti tenuto conto delle loro caratteristiche personali e, ove possibile, delle loro preferenze espresse

FASE 4

AUTONOMIA Operatività fino alla conclusione del periodo di servizio civile volontario

I volontari proseguono nell'attività prevista dal progetto a cui sono assegnati, mantenendo uno stretto contatto con gli olp, ma sviluppando progressivamente maggiore autonomia nella gestione dei propri

compiti

FASE 5

VERIFICA IN ITINERE

Del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini quantitativi e qualitativi

verifica dell'efficacia dei progetti dal punto di vista dell'utenza, dei volontari, e dei servizi

FASE 6

VERIFICA FINALE Del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini quantitativi e qualitativi

Valutazione delle conoscenze acquisite

Le attività, qui sintetizzate e di seguito schematizzate, sono quindi pensate nell'ottica di rappresentare per i giovani occasioni di scambio e crescita. I volontari di Servizio Civile che parteciperanno a questo progetto saranno una risorsa aggiuntiva che andrà ad integrare la rete già esistente aumentando potenzialmente il numero degli utenti raggiunti dai servizi e il numero delle prestazioni, qualificando la capacità del territorio e della comunità di appartenenza di prendersi cura dei propri soggetti più deboli. La strategia fondamentale è quella di inserire il volontario nei gruppi di lavoro già attivi quale risorsa aggiuntiva in affiancamento del personale impiegato.

L'integrazione tra competenze e professionalità diverse è infatti condizione fondante della progettualità in questi ambiti e l'equipe è la dimensione lavorativa privilegiata.

Il piano di attuazione del progetto si articola nelle seguenti fasi:

MESI	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
FASE 1 Avviamento del progetto INSERIMENTO E ACCOGLIENZA	X											
FASE 2 FORMAZIONE SPECIFICA	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
FASE 3 ACCOMPAGNAMENTO, introduzione all'operatività e attivazione progetti		X	X	X								
FASE 4 AUTONOMIA Operatività fino alla conclusione del periodo di servizio civile volontario					X	X	X	X	X	X	X	X
FASE 5 VERIFICA IN ITINERE Del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini quantitativi e qualitativi	X		X		X				X			
FASE 6 VERIFICA FINALE Del percorso effettuato e dei risultati raggiunti dal progetto in termini quantitativi e qualitativi												X

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il progetto nella sua attuazione prevede un investimento in risorse umane professionalmente

qualificate cui si affiancheranno risorse di volontariato che, a vario titolo, contribuiranno alla realizzazione del progetto stesso.

Il personale previsto per la realizzazione delle attività è composto da:

- 5 OLP figure responsabili di riferimento per ogni sede di attuazione del progetto con una maturata esperienza in ambito di progetti di servizio civile.
- personale dipendente degli enti, più altro personale volontario per la gestione degli interventi previsti dal piano complessivo delle attività e composto da Responsabili dei servizi sociali, assistenti sociali, educatori professionali, personale volontario, e altri operatori con mansioni educative e di animazione.
- ex volontari di servizio civile che hanno partecipato al progetto precedente e che saranno da facilitatori nell'avvio dei nuovi volontari
- 2 Docenti di Formazione specifica

In Particolare si prevede il coinvolgimento di:

RUOLO	NUMERO	VOLONTARIO	DIPENDENTE
OLP	6		6
Docenti FORMAZIONE SPECIFICA	4		4
Ex Volontari di Servizio Civile	3	3	
Volontari della Associazione Passo Passo	1	1	
Educatore professionale	2		2
Animatori sociali	3		3
Responsabili dei servizi sociali	4		4
Assistenti sociali	1		1
TOTALI RISORSE UMANE COINVOLTE			

L'assegnazione dei volontari alle finalità individuate dal presente progetto all'interno delle sedi sarà la seguente:

Sede: Villa Carpi

Via Panoramica 60 – 40042 Vidiciatico (Bologna)

N. 2 Volontari per 30 ore alla settimana su 5 giorni

COMUNE DI PORRETTA TERME, ora Comune di Alto Reno Terme

Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (Bo)

N. 4 Volontari per 30 ore alla settimana su 5 giorni

COMUNE DI VERGATO

Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (Bo)

N. 4 Volontari per 30 ore alla settimana su 5 giorni

COMUNE DI CASTEL D'AIANO

Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D'Aiano (Bo)

N. 4 Volontari per 30 ore alla settimana su 5 giorni

COMUNE DI MARZABOTTO

P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (Bo)

N. 4 Volontari per 30 ore alla settimana su 5 giorni

Le attività concrete svolte dal volontario all'interno dei progetti nei confronti dell'utenza prevedono:

- Piccoli aiuti nella gestione domestica
- Accompagnamento per visite sanitarie ed altro
- Espletamento pratiche burocratiche
- Compagnia
- Facilitazione dei rapporti fra la persona disabile e le loro famiglie con i Servizi Sociali
- Realizzazioni di trasporti sociali funzionali al raggiungimento di presidi sanitari, centri diurni, o più genericamente luoghi previsti nei progetti individualizzati.

Interventi socio-educativi

- Accompagnamento all'esterno finalizzato alla realizzazione di esperienze di socializzazione e integrazione in gruppi formali e informali
- Supporto nello svolgimento di attività didattica laddove la famiglia non possenga le necessarie capacità
- Supporto alla famiglia nella strategia educativa del minore

Progetti di comunità comprese le attività estive

- Partecipazione del volontario alle attività previste nei vari progetti in affiancamento ed integrazione al personale già attivo
- presenza e integrazione del volontario durante le attività di comunità previste (attività di teatro, attività di piscina, altri laboratori previsti)
- presenza e integrazione del volontario durante le uscite nel fine settimana.
- presenza e integrazione del volontario nelle attività educative (comprese le attività estive) con la funzione di facilitare l'inserimento del bambino/ragazzo disabile nel gruppo dei pari normodotati o disabili

9 Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

18

10 Numero posti con vitto e alloggio:

0

11 Numero posti senza vitto e alloggio:

0

12 Numero posti con solo vitto:

18

13 Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

15 Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

16 Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Per le caratteristiche del progetto si richiede al volontario:

- Rispetto della privacy delle persone assistite e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio;
- Rispetto delle indicazioni operative ricevute dai responsabili dei progetti individualizzati di intervento, e raccordo con gli stessi ;
- Disponibilità a svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, gite all'interno del territorio Distrettuale e Provinciale
- Disponibilità a svolgere le attività di formazione nei giorni di sabato
- Disponibilità a spostarsi presso sedi dislocate su tutto il territorio provinciale per svolgere la formazione generale
- Disponibilità a frequentare la formazione aggiuntiva proposta dalla Regione
- Disponibilità in casi eccezionali a dare continuità di servizio con recuperi programmati nei giorni successivi
- Disponibilità a spostamenti sul territorio del Distretto di Porretta Terme
- Disponibilità a partecipare alle attività di sensibilizzazione promosse e condivise dal COPRESC anche nei giorni di sabato, domenica e/o festivi con spostamenti su tutto il territorio provinciale.
- Rispetto delle norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di servizio

N.	<u>sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C..F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Municipio di Porretta Terme	Porretta Terme	Piazza della Libertà 13 – 40046 Porretta Terme	14069	4	Ducci Giovanna	23/2/1959	DCCGNN59B63B969H			
2	Municipio di Marzabotto	Marzabotto	P.zza XX Settembre , 1-40043 Marzabotto (Bo)	103089	4	Elena Mignani	18/03/1969	MGNLNE69C58A944K			
3	Comune di Vergato	Vergato	PIAZZA DEI CAPITANI DELLA MONTAGNA 1	12507	4	Maria Pia Casarini	4/01/1955	CSR MRP 55A04 B819 G			
4	FONDAZIONE SANTA CLELIA BARBIERI - Appartamenti con Servizi per Anziani "Villa Carpi"	LIZZANO IN BELVEDERE	Via panoramica , 60	17995	2	Galletti Emanuela	08/03/1962	GLLMNL62C48D486X			
6	Comune Castel d'Aiano, Municipio	Castel d'Aiano	Piazza Nanni Levera, 12, 40034	28753	4	Guccini Lara	09/09/1975	GCCLRA75P49A944V			

Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

I tre filoni di attività che ci impegniamo a realizzare anche in questo ambito progettuale (così come abbiamo svolto nelle precedenti edizioni dei progetti di servizio civile, approvati negli anni passati) si identificano in:

- **Attività di sensibilizzazione**
- **Attività di promozione**
- **Attività di orientamento**

Attività di sensibilizzazione

Verrà svolta continuativamente durante tutto l'anno e può utilizzare diversi strumenti e metodi a seconda del contesto e dei destinatari:

- interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori con la possibilità di fare un'esperienza pratica di servizio civile regionale 15-18 anni;
- visite agli enti di servizio civile da parte degli studenti dei centri di formazione professionale per conoscere le realtà del volontariato civile;
- incontri di presentazione del servizio civile e del programma *Garanzia Giovani* all'interno di centri interculturali, centri giovanili, centri per l'impiego, centri di aggregazione, informagiovani, quartieri, uffici di piano ecc.;
- iniziative di sensibilizzazione e valorizzazione delle esperienze: convegni, seminari, incontri, feste;
- banchetti informativi all'interno di eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani: feste del volontariato - Volontassiate, sagre, feste paesane ecc

Attività di promozione

Sarà legata ai bandi di selezione dei volontari e si propone, da un lato, di dare visibilità ai progetti disponibili sul territorio bolognese e, dall'altro, di orientare i giovani nella scelta di servizio civile.

In particolare verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- incontri pubblici per la presentazione dei progetti e degli enti;
- sportello informativo per i giovani;
- sito web, mailing list e newsletter;
- materiali informativi e pubblicazioni (locandine, cartoline, brochure ecc.);
- "Open day" del servizio civile c/o gli enti del territorio.

Attività di orientamento

Per quanto concerne l'**attività di orientamento**, verrà attivato un **sistema di monitoraggio condiviso** per informare i giovani e gli enti **sul numero di domande** presentate. Ogni settimana il Copresc pubblicherà l'aggiornamento del monitoraggio sul proprio sito web.

Negli ultimi anni si è osservato un progressivo aumento del numero di domande complessivo rispetto ai posti disponibili e un livello di distribuzione delle domande più omogeneo.

Nell'ambito dell'attività di orientamento dei ragazzi, soprattutto durante il bando di selezione dei volontari, verrà individuato preventivamente **un referente del servizio civile** dell'ente, con relativi contatti, resi noti all'intera struttura dell'ente al fine di mettere direttamente in contatto l'interessato con il referente dell'ente incaricato. Così come il numero di telefono diretto dell'incaricato sarà comunicato al Copresc che lo inserirà nel materiale divulgativo.

Ogni ente (cooprogettante e che aderisce al Piano provinciale 2014) pubblicherà **i contatti del Copresc ed il link al sito del Copresc** sulla propria pagina web dedicata al servizio civile

I volontari inseriti nel progetto saranno coinvolti nelle **attività di sensibilizzazione e promozione per un totale di 35 ore** di cui **25** verranno svolte in modalità coordinata e congiunta con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna, mentre **10 ore** saranno realizzate in autonomia dall'Ente

18 Criteri e modalità di selezione dei volontari:

L'ente capofila – Comune di Marzabotto - e gli enti coprogettanti adottano i criteri autonomi di selezione condivisi tra gli enti del Copresc di Bologna sotto riportati:

PROPOSTA NUOVI CRITERI DI SELEZIONE

Introduzione

I seguenti criteri di selezione sono ispirati da un lungo lavoro di valutazione e confronto avvenuto tra gli enti del territorio della provincia di Bologna nel corso degli ultimi anni e si basano su 2 punti principali che vengono illustrati di seguito

- Valorizzare gli aspetti motivazionali nella valutazione dei giovani, per offrire una reale possibilità di inserimento anche ai giovani con minori opportunità, se effettivamente motivati a svolgere l'esperienza di servizio civile.

A questo proposito si è dato un alto valore al punteggio attribuibile al colloquio (ben 70 punti su 100) da cui è possibile valutare direttamente questi aspetti, rispetto ad un valore marginale attribuito ai titoli, alle esperienze precedenti e alle conoscenze aggiuntive (max. 10 punti ciascuno).

- Maggiore chiarezza e facilità di gestione del processo di valutazione

A tal proposito il punteggio viene calcolato in centesimi (100 punti totali) piuttosto che sul sistema nazionale basato su un totale di 110 punti.

Fattori di valutazione approfonditi durante il colloquio e loro intensità.

L'obiettivo della selezione è far parlare il candidato in modo da capire se ha chiaro cosa andrà a fare, cosa lo aspetta e soprattutto quali siano le sue motivazioni. Si dovrà comprendere inoltre il suo background, il suo contesto e che cosa l'occasione di svolgere un anno di Servizio Civile rappresenti nel suo contesto di vita e delle sue possibilità

Per affrontare i primi due aspetti il colloquio inizia con una domanda generale (del tipo "raccontaci cosa stai facendo"). Ciò permette di avere maggiori informazioni sulla "vita" del candidato, così si può fare anche una verifica grossolana fra quello che sta dicendo, quello che ha indicato nella domanda... Si ha anche una prima idea su difficoltà/facilità nel parlare, timidezza, ecc.

COMPETENZE PERSONALI

(max 70 punti).....

Acquisite nel corso della vita e della carriera ma non necessariamente riconosciute da certificati e diplomi ufficiali

COMPETENZE RELAZIONALI

(max 70 punti).....

Vivere e lavorare con altre persone, in ambiente multiculturale, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in squadra (ad es. cultura e sport).

Le domande successive sono mirate a verificare:

COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE

(max 70 punti).....

Servizio Civile e volontariato: se sa cos'è il SC, quanto dura, cosa comporta, quanto impegna, le sue idee su solidarietà, interventi di tipo sociale, eventuali precedenti esperienze di cittadinanza attiva, civiche e di volontariato in qualunque ambito.

Area d'intervento del progetto: se conosce l'ambito del progetto/settore di riferimento, se ha già avuto

esperienze in quest'ambito particolare.

Conoscenza dell'Ente: se sa cos'è e quali sono gli scopi dell'ente per cui ha presentato domanda o della sede di progetto in particolare, se ha eventualmente mai avuto contatti con questa o precedenti esperienze come si è trovato.

CONOSCENZA DEL PROGETTO E MOTIVAZIONI

(max 70 punti).....

Grado di conoscenza del progetto e motivazioni della sua scelta: se conosce il progetto e nello specifico le diverse attività ed il modo in cui verranno realizzate (turni, diverse mansioni, orari di servizio, ecc.). Perché ha scelto il SC e questo progetto in particolare.

CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE E DI ADATTAMENTO

(max 70 punti).....

Organizzazione rispetto alle condizioni previste nel progetto: se ci sono altre attività portate avanti dal candidato e se ha valutato come organizzare la loro compatibilità con il SC (es.: lavoro-> orario; università-> frequenza obbligatoria), oppure se ci sono già progetti a breve scadenza che potrebbero contrastare con l'attività di SC.

Se ha pensato all'organizzazione della sua "mobilità" rispetto alla sede di progetto: dove abita, con che mezzi si muove, se ha difficoltà negli spostamenti o con gli orari.

CAPACITÀ E COMPETENZE COMUNICATIVE E LINGUISTICHE

(max 70 punti).....

Conoscenza di una lingua o più lingue particolarmente utile alle attività e/o ai destinatari della attività del progetto per facilitare il più possibile i processi di comunicazione, integrazione e di non discriminazione all'interno della comunità (es.: l'arabo, il russo, in progetti rivolti a utenza maghrebina o dell'est europeo, l'inglese o il francese a seconda delle fasce d'utenza prevalenti)

Ogni ulteriore elemento di valutazione ritenuto utile

.....
.....giudizio (max70 punti).....

PUNTEGGI RIFERITI AGLI ELEMENTI DI VALUTAZIONE

PUNTEGGI DA ATTRIBUIRE ALLA SCHEDA DI VALUTAZIONE

SCHEDAGIUDIZIO FINALE -----? Fino a un **massimo di 70 punti**

(NON occorre un punteggio minimo prestabilito per essere dichiarati idonei)

PUNTEGGI DA ATTRIBUIRE AL CURRICULUM DEL CANDIDATO

PRECEDENTI ESPERIENZE -----?

Totale **massimo di 10 punti**

Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

PRECEDENTI ESPERIENZE

NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO(in qualunque ente)max.6 punti

(1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi per non sfavorire candidati più giovani)

PRECEDENTI ESPERIENZE

UN SETTORE DIVERSO DAL PROGETTO (in qualunque ente) max.4 punti

(1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi per attribuire maggior valore alle esperienze nel settore del progetto-box precedente)

TITOLI DI STUDIO E PROFESSIONALI-----?Totale **massimo di 10 punti**

Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

TITOLO DI STUDIO (valutare solo il titolo più elevato)

Master 1 o 2 liv. o Ph.D. attinente 7

Master 1 o 2 liv. o Ph.D. non attinente o Laurea magistrale o specialistica (o vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99) attinente progetto = punti 6;

Laurea magistrale o specialistica (o vecchio ordinamento) non attinente a progetto = punti 5;

Laurea di primo livello (triennale) attinente al progetto = punti 5;

Laurea di primo livello (triennale) non attinente al progetto = punti 4;

Diploma attinente progetto = punti 4;

Diploma non attinente progetto = punti 3;

Frequenza scuola media Superiore = fino a punti 2(per ogni anno concluso punti 1, max. 2 anni considerabili)

TITOLI PROFESSIONALI (valutare solo il titolo più elevato)

Attinenti al progetto = fino a punti 3

Non attinenti al progetto = fino a punti 2

Non terminato = fino a punti 1

ESPERIENZE E CONOSCENZE AGGIUNTIVE-----☒Totale **massimo di 10 punti**

Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

• ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI: fino a un massimo di punti 5.

Esperienze diverse da quelle valutate nel punto precedente punto

(es. animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini, viaggi studio, esperienze di scambio interculturale, periodi trascorsi all'estero o in ambiente multiculturale ecc.)

• CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE fino a un massimo di punti 5

(es. conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc.).

NOTE ESPLICATIVE ALL'UTILIZZO DELLA GRIGLIA DI SELEZIONE PER L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI AI CANDIDATI.

Premessa

Il punteggio massimo che un candidato può ottenere è pari a 100 punti, così ripartiti:

- scheda di valutazione: max70 punti;
- precedenti esperienze: max10 punti;
- titoli di studio, professionali, max10 punti
- esperienze aggiuntive o informali e competenze tecniche e creative: max10 punti

Il sistema di selezione non prevede punteggi parziali e finali superiori ai valori innanzi indicati, pertanto la presenza di valori parziali o totali più elevati indicano la non corretta applicazione del sistema dei punteggi.

1) Scheda di valutazione

Il punteggio massimo della scheda di valutazione da compilare durante il colloquio selettivo dei candidati è pari a 70. Il punteggio si riferisce alla sola valutazione finale, ottenuta dalla media aritmetica dei giudizi relativi ai singoli fattori costituenti la griglia.

In termini matematici: $(\sum n_1 + n_2 + n_3 + n_4 + n_5 + n_6 + n_7 / N)$ dove **n** rappresenta il punteggio attribuito ai singoli fattori di valutazione ed **N** il numero dei fattori di valutazione considerati, nel nostro caso **N = 7**. Il valore ottenuto deve essere riportato con due cifre decimali. Non vi è un punteggio minimo per cui il colloquio si intenda superato.

2) Precedenti esperienze (modulo di domanda allegato 3)

Il punteggio massimo relativo alle precedenti esperienze è pari a 10 punti, così ripartiti:

- **NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO** (in qualunque ente) max.6 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi, per non sfavorire candidati più giovani)
- **IN SETTORI DIVERSI DAL PROGETTO** (in qualunque ente) max.4 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi per attribuire maggior valore alle esperienze nel settore del progetto-box precedente)

3) Titoli di studio e professionali, esperienze aggiuntive non valutate in precedenza e altre conoscenze (allegato 3)

del Bando)

Il punteggio massimo relativo al titolo di studio, alle esperienze non valutate nell'ambito del precedente punto 2, alle altre conoscenze è pari complessivamente a 10 punti, così ripartiti:

• **Titoli di studio:** max 7 punti, per Dottorato di ricerca, Master universitario di I o II livello attinente al settore del progetto, Dottorato di ricerca, Master I o II livello non attinente, lauree attinenti al progetto (es. laurea in pedagogia, psicologia, sociologia, scienze dell'educazione, ecc. per progetto di assistenza all'infanzia; laurea in lettere classiche, conservazione beni culturali, ecc. per progetti relativi ai beni Culturali; laurea in medicina per progetti di assistenza agli anziani ecc.).

Lo stesso schema si applica ai diplomi di scuola media superiore. Per ogni anno di scuola media superiore superato è attribuito 1 punto fino a massimo 2 punti per 2 anni valutabili (es. iscritto al II anno delle superiori: 2 punti in quanto ha concluso positivamente due anni).

Si valuta solo il titolo di studio più elevato (es. per dottorati o i laureati si valuta solo la laurea e non anche il diploma; per i diplomati si valuta solo il diploma e non anche i singoli anni delle superiori fino al massimo di 2).

Alla dizione generica di laurea sono riconducibili sia la laurea del vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99, che la laurea di secondo livello (specialistica) o magistrale a ciclo unico, contemplata dal nuovo ordinamento.

• **Titoli professionali:** fino ad un massimo di 3 punti per quelli attinenti al progetto (es. infermiere per progetti di assistenza agli anziani o altri progetti di natura sanitaria, logopedista per progetti di assistenza ai bambini, ecc.).

Più titoli possono concorrere alla formazione del punteggio nell'ambito delle singole categorie individuate nell'allegato (es. due titoli attinenti al progetto concorrono alla formazione del punteggio fino al massimo previsto); viceversa per due titoli di cui uno attinente al progetto e l'altro non attinente non è possibile cumulare i punteggi ottenuti. In questo caso viene considerato solo il punteggio più elevato.

4) Esperienze e conoscenze aggiuntive

(allegato 3 del Bando)

Il punteggio massimo relativo esperienze informali e conoscenze aggiuntive non valutate nell'ambito del precedente punto, è pari complessivamente a 10 punti, ripartiti nelle seguenti 2 categorie:

per ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI (fino a un massimo di punti 5), si intende: esperienze diverse da quelle valutate nel punto precedente punto (es. animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini, viaggi studio, esperienze di scambio interculturale, periodi trascorsi all'estero o in ambiente multiculturale ecc.)

per capacità E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE fino a un massimo di punti 5, si intende ad es. conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc..

19 Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1ª classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

nessuno

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

L'Ente concordando nell'importanza del monitoraggio interno al progetto di Servizio Civile s'impegna a realizzarlo nel proprio progetto, elaborando un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati in ambito Co.Pr.E.S.C. e che, oltre ad indicare strumenti e metodologie, comprenda standard minimi di qualità.

Il piano di monitoraggio interno si andrà ad integrare con le tappe del percorso di accompagnamento con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna.

Nell' realizzare il piano di monitoraggio s'intende:

- Favorire il coinvolgimento dei diversi attori presenti nel percorso (i volontari, gli operatori locali, i destinatari dell'azione)
- Raccogliere elementi utili alla riprogettazione (in itinere e finale) del progetto Metodologia e strumenti utilizzati

Verranno periodicamente svolti degli incontri di confronto e di condivisione con i volontari, in modo particolare nell'arco del **1° , 5° , 9° e 12° mese** del progetto, questo per mantenere tra i nostri volontari, l'O.I.p. e le altre figure responsabili del progetto un continuo scambio di idee e opinioni e poter monitorare l'andamento del percorso di ogni volontario. Vi saranno incontri con cadenza bimestrale tra volontari della cooperativa anche occupati in progetti diversi, OLP e referente del progetto per monitorare l'andamento dell'esperienza del servizio civile.

In particolare per quanto riguarda le schede somministrate andiamo nel dettaglio a specificare come si intende procedere:

Il **1° MESE** Il tutor e l'operatore locale di progetto andranno ad analizzare e valutare le **competenze in ingresso dei volontari** attraverso la somministrazione di una scheda predisposta ad h.o.c. per questo tipo di valutazione.

Il **5° 9° MESE** verranno analizzati i seguenti aspetti:

- rapporti tra i volontari
- rapporti tra volontari e il personale dell' Ente
- rapporti tra i volontari e le altre risorse che a vario titolo collaborano alla realizzazione del progetto
- andamento del servizio civile in termini di attività svolte
- analisi rispetto alle competenze acquisite e alle aspettative dei volontari rispetto alla formazione

Il rilevamento di tutti questi aspetti metterà in luce sia il punto di vista dei volontari che quello dell' Operatore Locale di Progetto; verranno utilizzate a tal fine **schede di valutazione, interviste e focus group**.

Il **12° MESE** verranno analizzati gli obiettivi raggiunti a fine percorso e le competenze acquisite dai volontari attraverso:

- **un report di intervista** generale a cura del volontario
- **valutazione obiettivi del progetto** sia a cura del volontario che a cura dell' Operatore Locale di Progetto
- **analisi del punto di vista dei beneficiari sul progetto stesso**
- **scheda autovalutazione delle competenze** a cura del volontario in cui viene chiesto al volontario di verificare le loro capacità di integrazione, di applicazione delle principali strategie di relazione d'aiuto, di mediazione nonviolenta dei conflitti.
- **scheda autovalutazione delle competenze in uscita del volontario a cura dell' Operatore Locale di Progetto** in cui viene invece chiesto all' O.I.p. di verificare le stesse capacità del volontario elencate nella scheda precedente.

Per i beneficiari

Al **3°, 5°, 9° e 12° MESE** verrà distribuito un **QUESTIONARIO DI GRADIMENTO** rivolto ai beneficiari del progetto, in modo tale da avere una costante

visione anche del loro punto di vista e poter tempestivamente su eventuali difficoltà si dovesse incontrare.

Infine al termine di ogni modulo di formazione specifica sarà distribuito ai volontari il **QUESTIONARIO DI GRADIMENTO** e la **SCHEDA DI VALUTAZIONE** inerente appunto alla formazione svolta.

Secondo il percorso di accompagnamento Co.Pr.E.S.C. gli esiti del monitoraggio saranno elaborati dal

nostro Ente e inviati al Copresc e alla Regione.

Internamente elaboreremo:

- **RELAZIONE IN ITINERE** (da condividere in ambito Copresc)

- **REPORT FINALE**

Il report finale raccoglierà tutti gli elementi emersi dalla realizzazione del piano di monitoraggio interno, riportando tutte le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi del monitoraggio quindi dell'andamento del progetto e rendendo pubblici i risultati. Il report finale, coerentemente al progetto riporterà i prodotti sociali del servizio civile rispetto all'ente, al giovane e alla comunità andando a contribuire alla elaborazione in sede Copresc della mappa del valore del servizio civile a livello provinciale.

Il report rileverà in maniera distinta:

- a) rilevazione andamento attività previste e realizzate e raggiungimento degli obiettivi progettuali
- b) esperienza del giovane volontario.

Per la valutazione dei risultati del progetto si utilizzeranno i seguenti criteri:

quantitativi

- Numero dei disabili partecipanti e relativo aumento
- Numero dei volontari coinvolti e relativo aumento
- Numero di nuove iniziative della comunità locale che coinvolgono persone disabili

qualitativi

- La qualità delle relazioni venutesi a creare tra , operatori, volontari, famiglie e persone con disabilità
- il grado di coinvolgimento della comunità locale e la sua disponibilità verso le iniziative a favore degli disabili
- Sollievo e sostegno percepito dalle famiglie

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

NESSUNO

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti particolari requisiti d'accesso.

Una quota pari al 25% dei posti sarà riservata a favore di:

- giovani disabili (certificati L. 104/92 e/o a giovani con disagio sociale)
- e/o giovani con bassa scolarizzazione (scuole medie inferiori)

e/o giovani che in precedenza hanno presentato domanda di partecipazione al servizio civile senza essere selezionati

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

- Spese relative al carburante per Servizi sul territorio pari a euro	2.900,00
- Organizzazione di incontri rivolti ai destinatari/beneficiari pari a euro	2.175,40

IVA al 22% pari a euro	1.116,60
Totale risorse aggiuntive pari a euro	6.192,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

<p>Interventi intersettoriali con il coinvolgimento attivo e sinergico dei diversi attori sociali operanti nella comunità locale:</p> <p>Partners del Progetto</p> <p>- Co.Pr.E.S.C. - COORDINAMENTO PROVINCIALE degli ENTI di SERVIZIO CIVILE di BOLOGNA (codice fiscale 91252570378) associazione, senza fini di lucro, di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile costituitasi ai sensi dell'art.16 della L.R. 20/10/2003, n.20 e nel contesto della L.64/2001 e del D.Lgs. 77/2002, non iscritto autonomamente ad alcun Albo degli enti di Servizio Civile, né come sede d'attuazione di progetto di alcun ente accreditato. La Fondazione Santa Clelia Barbieri attribuisce importanza all'azione condivisa dei Co.Pr.E.S.C., all'incremento di competenze e conoscenze del SCN all'interno dell'ente, allo scambio di esperienze e pertanto concorda nell'aderire e partecipare, secondo quanto indicato nella scheda d'adesione allegata e nei limiti definiti dal protocollo d'intesa.</p> <p>Il Copresc di Bologna, in base alla sottoscrizione della scheda di adesione al Piano Provinciale del servizio civile 2014 sottoscritta dall'ente titolare del progetto e dagli enti coprogettanti in data 23/07/2014, collabora alla realizzazione del presente progetto, in qualità di copromotore, attraverso l'organizzazione di attività coordinate e congiunte tra gli enti del territorio provinciale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di sensibilizzazione e promozione sul servizio civile - Formazione coordinata e congiunta degli operatori locali di progetto - Formazione coordinata e congiunta degli volontari di servizio civile - Condivisione degli esiti del monitoraggio interno dei progetti <p>ASSOCIAZIONE TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE "PASSO PASSO"</p> <p>L'Associazione è un'organizzazione di volontariato, senza scopo di lucro, che opera nel settore socio-assistenziale, e che, oltre a prefiggersi la tutela e la promozione dei diritti individuali e sociali e la vigilanza sull'appropriatezza dei Servizi socio-sanitari nei confronti delle persone con disabilità, riconoscendo il ruolo attivo anche delle loro famiglie, ha tra i suoi scopi prioritari da un parte quello di affiancare e sostenere i genitori, che vi fanno riferimento, nel processo di crescita e nel "carico di cura" fin dalla giovane età dei loro figli con difficoltà, più o meno grave, dall'altra quello di favorire lo sviluppo del massimo possibile delle loro potenzialità e autonomie personali e sociali, lavorando nel contempo per la loro qualità di vita e l'inclusione con pari cittadinanza nei diversi contesti.</p> <p>L'Associazione, si caratterizza per la sua territorialità, rivolgendo la propria attenzione prevalentemente alle famiglie della Valle del Reno e della Valle del Setta.</p> <p>In particolare con l'adesione al progetto "LA DISABILITA' CI HA MESSO IN RETE: la comunità si arricchisce" si intende contribuire allo sviluppo di una rete sociale di aiuto e di affiancamento solidale sia per i ragazzi con disabilità perché possano partecipare alla vita sociale e usufruire delle opportunità che arricchiscano la qualità della vita, sia per i loro genitori che siano sollevati da un'eccessiva persistenza e da eventuali difficoltà nella relazione educativa e di cura.</p> <p>A tal fine, oltre a farsi punto di riferimento per suggerire o se possibile dare direttamente utili risposte ai bisogni e alle aspettative, in collaborazione sinergica con i Servizi del territorio e altri eventuali soggetti della rete, si propone di contribuire alla crescita in termini quantitativi e qualitativi del volontariato locale, inteso come disponibilità di normale solidarietà di mediazione per permettere a persone non</p>

autosufficienti di sperimentarsi nelle proprie autonomie possibili, sia personali che relazionali, nonché abitative, e di sviluppare i propri interessi e poter vivere alla pari di tutti le buone opportunità che arricchiscono il benessere globale della persona, in particolare nel cosiddetto "tempo libero". A tal proposito, l'associazione ha in atto un progetto sperimentale dal nome "Un SAP (Servizio di aiuto alla Persona) per la montagna", grazie ad un finanziamento con i fondi regionali per il volontariato, tramite il Centro Servizi di Bologna (VOLABO), un progetto che ci auguriamo possa stabilizzarsi nel tempo in raccordo con le istituzioni locali. L'obiettivo è quello di un coordinamento organizzativo di uscite e iniziative di "tempo libero" per persone con disabilità (minori e adulti) in autonomia dalla famiglia, grazie ad una relazione amicale e di aiuto da parte di volontari, man mano reperiti in rete con altri soggetti del territorio, istituzionali e non, e quale espressione di una comunità solidale per una effettiva inclusione sociale e una migliore qualità di vita, il più possibile alla pari di tutti.

In virtù di tale adesione L'ASSOCIAZIONE PASSO PASSO, assicurerà il proprio sostegno alla realizzazione del progetto garantendo:

- Un referente del proprio Ente in qualità di Formatore che assicurerà un numero pari ad almeno 38 ore nel complesso del percorso di Formazione Specifica previsto in progetto
- La messa a disposizione delle proprie strutture fisiche ed organizzative atte ad integrare le attività previste da progetto attraverso le azioni programmate un "Un SAP per la montagna"

COOPERATIVA LIBERTAS

La Cooperativa Sociale Libertas Assistenza è attiva sul territorio bolognese dal 1982. Opera con l'obiettivo di promuovere e sostenere fattivamente un tipo di cultura capace di rispondere a scenari sociali in continua evoluzione ed intervenire sia nelle aree di bisogno tradizionali che in quelle emergenti

Il filo conduttore di tutti gli interventi, ovvero, la centralità della persona, delle famiglie e l'importanza di pensare i nostri servizi in un'ottica sistemica, porta ad una forte integrazione fra i progetti e le varie aree di intervento, al fine di dare risposte efficaci ed efficienti ai bisogni della comunità, ponendo particolare cura al legame con il territorio ed alla comunità in cui operiamo.

La Cooperativa Sociale Libertas Assistenza, ha sottoscritto un Contratto di Servizio per la regolazione dei rapporti giuridico amministrativi tra i Comuni del Distretto di Porretta Terme, l'Azienda USL- Distretto di Committenza e Garanzia di Porretta Terme e il soggetto Gestore Cooperativa Libertas Assistenza Soc. Coop per il Servizio di **Assistenza Domiciliare Distrettuale Socio-Educativa**, rivolta a disabili adulti con oneri a carico del FRNA nell'ambito del PAI socio-sanitario integrato autorizzato dall'AUSL di Bologna – Distretto di Committenza e Garanzia di Porretta Terme.

La cooperativa risulta altresì titolare di rapporti contrattuali con la pubblica Committenza (Comuni) in relazione all'erogazione del servizio di sostegno educativo scolastico, garantito ai sensi della L.104/1992. Nel rispetto della normativa vigente in materia di affidamento di servizi e forniture, i Comuni potranno avvalersi della Cooperativa per l'acquisizione del servizio di sostegno scolastico.

In virtù di tale adesione la COOPERATIVA LIBERTAS, assicurerà il proprio sostegno alla realizzazione del progetto garantendo:

- Un referente del proprio Ente in qualità di Formatore che assicurerà un numero pari ad almeno 38 ore nel complesso del percorso di Formazione Specifica previsto in progetto
- La messa a disposizione delle proprie strutture fisiche ed organizzative atte ad integrare le attività previste da progetto attraverso il servizio "Filalalana"

Progetto Filalalana:

Finalità del progetto è favorire lo sviluppo di autonomie personali attraverso il contatto con la natura e il lavoro concreto, creando, contemporaneamente, momenti di incontro, confronto e aggregazione all'interno della comunità.

Il laboratorio Sociale Filalalana prevede l'allevamento e la cura di capre d'angora ed alpaca, finalizzato alla lavorazione e produzione di manufatti di lana.

Il contesto favorisce e permette alle persone inserite nel progetto di sviluppare un'identità adulta, attraverso il lavoro e l'appartenenza ad una comunità.
La filosofia del progetto sottintende l'impegno di diversi attori: famiglie, cooperativa, associazioni ed ente pubblico.
I ragazzi inseriti nel laboratorio sono una decina, tutti afferenti al distretto di Committenza e Garanzia di Porretta Terme, si turnano, nei giorni tra mattino e pomeriggio.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

L'Ente Capofila insieme agli Enti coprogettanti metteranno in campo tutti i propri mezzi e la propria organizzazione per realizzare le attività del progetto, le quali saranno supportate ed integrate da prezioso contributo dei volontari del servizio civile.
In particolare per la realizzazione delle attività previste dal progetto si prevede l'impiego di:

- automezzi idonei a garantire il trasporto dei disabili per raggiungere luoghi di aggregazione e per raggiungere i diversi servizi di cui necessitano.
- sale e strumentazione multimediale per i corsi di formazione dei volontari
- strumenti per il monitoraggio e la verifica dei bisogni rilevati, del numero degli utenti e delle famiglie coinvolte, del gradimento delle attività
- gli spazi del centro diurno polivalente a sostegno della famiglia
- gli spazi del centro di aggregazione
- materiale cartaceo e informatico per le campagne di informazione/pubblicizzazione delle attività proposte dal progetto.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Non sono previsti in questa fase crediti formativi.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Non sono riconosciuti in questa fase tirocini riconosciuti.

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Le competenze e le professionalità maturate saranno certificate dall'Ente, in modo da essere riconosciute come esperienza lavorativa, valida ai fini del curriculum vitae.

I volontari del servizio civile grazie all'espletamento delle attività previste da progetto potranno maturare esperienze nelle relazioni umane e sperimenteranno:

o Conoscenza dei servizi alla persona nel l'ambito della normativa di riferimento Nazionale e Regionale,

o Conoscenza della organizzazione e strutturazione dei servizi alla persona nella zona nell'ambito del territorio del Distretto di Porretta Terme

o Competenze connesse alla professioni sociali, con particolare riferimento a funzioni di assistenza domiciliare leggera per anziani e a interventi socio educativi rivolti a popolazione disabile, nell'ambito delle mansioni svolte durante il servizio, con particolare attenzione alle competenze relazionali;

o Acquisizione di competenze in ordine alla gestione di attività di cura, sostegno e assistenza verso persone parzialmente non autosufficienti;

o Sperimentazione e potenziamento delle proprie competenze individuali in particolare: nel lavoro di gruppo, nella comunicazione, nella assunzione di responsabilità, nella condivisione di obiettivi.

- capacità d'intervento di "auto mutuo aiuto"

- collaborazione all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di

Intrattenimento; attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza ricreativo sportiva

-la capacità di fronteggiare le situazioni impreviste coinvolgendo le figure professionali preposte.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

Aido provinciale via Tiarini 21/2 - 40129 Bologna

AOSP - Aula 1 Via Pietro Albertoni, 15 – 40138 Bologna

Arci Servizio Civile Bologna, via Emilio Zago n. 2 (1° piano) - 40128 Bologna.

ASP CASA PROTETTA di Imola, via Venturini 14, Imola (Bo)

ASP Imola v.le D'Agostino 2/a, Imola (Bo)

ASP LAURA RODRIGUEZ – VIA EMILIA, 36 – 40068 – SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Aula della Memoria – Borgo Colle Ameno - 40037 Sasso Marconi (Bo)

Ausl di Bologna, Sede di Via Cimarosa 5/2, Casalecchio di Reno - Frazione S. Biagio (Aule A, B, 24, 134, 119, 175)

Ausl di Imola – Staff Formazione - P.le G. dalle Bande Nere, 11 – Imola

BAM (Biblioteca, Archivio, Museo), Via Borgolungo 10, Porretta Terme (Bo)

Biblioteca Comunale piazza Garibaldi 1 San Giovanni in Persiceto

Biblioteca del Comune di Imola, via Emilia 80, Imola (Bo)

Cà Vaina - Centro Musicale Viale Saffi 50/b, Imola (Bo)

Casa accoglienza senza fissa dimora – Via Sammarina 50 Castel Maggiore 2

CASA del Paleotto, via del Paleotto, 11 -40141 Bologna

Casa della Conoscenza, via Porrettana 360, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa della Cultura – Piazza Marconi, 5 – 40010 Sala Bolognese

Casa della Solidarietà, via del Fanciullo 6, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa di Accoglienza Anna Guglielmi – Via Montecatone 37 – Imola

Casa per la Pace "La Filanda", via Canonici Renani 8/10, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa Piani del Comune di Imola, via Emilia 88, Imola (Bo)
 CCSVI Via San Donato, 74 – 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
 Centro Civico di Lippo, Via Castaldini n. 2 - 40012 Calderara di Reno;
 Centro Civico di Longara, Via Longarola 33/a - 40012 Calderara di Reno;
 Centro Giovani - Via X settembre 1943 n.43/a - 40011 Anzola dell'Emilia
 Centro Servizi Villa Tamba, via Della Selva Pescarola 26, Bologna
 Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone Via Brento, 9 - 40037 Sasso Marconi (BO)
 Cineteca di Bologna, via Riva Reno 72, Bologna
 Città Metropolitana di Bologna, via San Felice 25, Bologna
 Città Metropolitana di Bologna, via Zamboni 13, Bologna
 Comune di Bologna, Piazza Liber Paradisus -6, 40 129 Bologna
 Comune di Bologna, Via Ca' Selvatica 7, Bologna
 Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, Casalecchio di Reno (Bo)
 Comune di Pianoro Centro Civico di Rastignano Via Andrea Costa, 66, 40065 Rastignano - Pianoro
 Comune di Zola Predosa, Piazza della Repubblica 1, 40069 Zola Predosa (BO)
 Comunità Terapeutica S.Giuseppe - Via Sammarina 12 - Castel Maggiore (BO)
 Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas, via Luigi Rasi 14 , 40127 Bologna.
 Cooperativa Sociale Il Pellicano, via Sante Vincenzi 36/4 – 40138 Bologna (BO)
 Cooperativa Sociale Onlus "Educare e Crescere" via Paolo Costa 20, 40137 Bologna
 Cooperativa sociale Santa Chiara Via Nazario Sauro, 38 – Bologna
 Cooperativa Sociale Società Dolce, via Cristina da Pizzano N° 5 - 40133 Bologna
 Fondazione Montecatone Onlus Via Montecatone Onlus 37 – Imola c/o Ospedale di Montecatone
 Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via S. Vitale 114, Bologna
 FONDAZIONE RITIRO SAN PELLEGRINO- via Sant'Isaia 77, 40123 – Bologna
 Fondazione Santa Clelia Barbieri, via Mazzini 202/2, 40046 Alto Reno terme(Bo)
 Fondazione Santa Clelia Barbieri, via San Rocco 42, Vidiciatico (Bo)
 Fondazione Scuola di Pace di Montesole, via San Martino 25, Marzabotto (Bo)
 G.a.v.c.i. c/o "Villaggio del Fanciullo" via Scipione Dal ferro n°4, 40138 Bologna
 IIPLE Via del Gomito 7 - 40127 Bologna
 Il Bosco Soc. Coop. Sociale Via Montericco 5/A, 40026 IMOLA
 Istituto Aldini Valeriani, via Bassanelli 9/11, Bologna
 Istituto storico Parri, via Sant'Isaia 18 - Bologna
 Istituzione Gian Franco Minguzzi, via San'isaia 90, 40123 Bologna
 La Palazzina - Centro Multimediale Via Quaini 14, Imola (Bo)
 Liceo Malpighi, via S. Isaia, 77 Bologna
 Museo Cidra sulla Resistenza, via dei Mille 26, Imola
 Museo Civico del Risorgimento, p.zza Carducci 5, Bologna
 Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, Bologna
 Ospedale di Montecatone– via Montecatone 37 40026 Imola (BO)
 Pinacoteca del Comune di Imola, via Sacchi 4, Imola (Bo)
 Pronta Accoglienza Adulti San Giovanni Battista – Via Sammarina 40 Sabbiuino di Castel Maggiore
 Regione Emilia Romagna, v.le Aldo Moro 21, Bologna
 Regione Emilia Romagna, v.le Silvani 6, Bologna
 Sala "Antichi sotterranei", sede Municipio p.zza XX settembre 3 40024 Castel San Pietro Terme
 Sala Consiliare Municipale – Piazza Marconi, n. 7 – 40012 Calderara di Reno
 Sala Consiliare Municipale del Comune di Calderara di Reno, p.zza Marconi 7, Calderara di Reno (Bo);
 Sala corsi - Municipio di Zola Predosa Piazza della Repubblica, 1 - 40069 Zola Predosa
 Sala del Consiglio del Comune di Monte San Pietro, p.zza della Pace 4, Comune di Monte San Pietro (Bo)
 Sala del Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica via del Monte 5 (3° piano)
 Sala della Biblioteca Ragazzi, Piazza Martiri della Liberazione n.12 San Pietro in Casale
 Sala eventi c/o Mediateca di San Lazzaro Via Caselle 22, 40068 San Lazzaro di Savena
 Sala Ilaria Alpi presso la sede del Comune in Via Persicetana n. 226 Crevalcore
 Sala Nilla Pizzi - Via 2 Agosto 1980 – 40019 Sant'Agata Bolognese
 Sala proiezioni Biblioteca G. C. Croce – Piazza Garibaldi, 1 – 40017 S. Giov. in Persiceto
 Sala Protezione Civile Via Salvo D'acquisto 12, 40068 San Lazzaro di Savena
 Sala Riunioni AICS, 1° piano, palestra Valeria Moratello (Lunetta Gamberini), via Achille Casanova 11 Bologna
 Saletta del suffragio del Comune di Medicina, via Fornasini, Medicina (Bo)
 Scuola di Pace, via Lombardia 36, Bologna
 Sede YouNet - Villa Pini Via del Carpentiere, 14 – 40138 Bologna
 Teatro Spazio Reno, via Roma 12, 40012 Calderara di Reno

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale viene erogata dalla Regione Emilia Romagna tramite il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna e viene realizzata in forma coordinata e congiunta tra enti.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

nessuno

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Come indicato nel Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot.13749/1.2.2 del 19/07/2013, contenente le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", i moduli del progetto formativo si attengono alle tre macroaree previste: *Valori e Identità del SC, Cittadinanza Attiva e Giovane Volontario nel sistema del S.C.*

Ai contenuti obbligatori previsti dalla normativa nazionale, il gruppo di lavoro dei formatori ed esperti degli enti ha ritenuto necessario aggiungere ulteriori moduli formativi su: valutazione dell'esperienza, dinamiche interculturali e valorizzazione delle competenze acquisite. A completamento del percorso, il gruppo classe sceglie un argomento da "approfondire" tra quelli proposti.

L'impianto metodologico del progetto formativo prevede di utilizzare la **lezione frontale** per il **45%** delle ore complessive e tecniche di **apprendimento non formale** per il restante **55%**.

Per la parte di formazione frontale vengono coinvolti sia i formatori accreditati degli enti di servizio civile, competenti sul tema indicato, sia esperti esterni e "testimoni privilegiati" che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slides e dispense appositamente preparati.

Per la parte di formazione non formale i giovani vengono chiamati a partecipare attivamente alla discussione dell'argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso, discussioni plenarie ed eventuali visite a realtà significative sia per la storia del Servizio Civile, come musei storici, sia per l'"attualità" del Servizio Civile, come le sedi di alcuni particolari progetti.

33) Contenuti della formazione:

Di seguito il programma delle diverse giornate formative con l'indicazione dei contenuti, delle scelte metodologiche e degli obiettivi di ogni modulo previsto.

PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE PER VOLONTARI DI SERVIZIO CIVILE - PROGRAMMA 2016

1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno	7° giorno	8° giorno
<p>Modulo: Presentazione dell'ente - 1 ora</p> <p>Modulo: L'organizzazione del SC e le sue figure – 1 ora</p> <p>Modulo: Diritti e doveri del volontario di servizio civile – 2 ore</p> <p>Modulo: la normativa vigente e la carta di impegno etico – 1 ora (Presenza OLP)</p>	<p>Modulo: l'identità del gruppo in formazione e patto formativo - 3 ore</p> <p>Modulo: dall'obiezione di coscienza al servizio civile – 2 ore</p>	<p>Modulo: il dovere di difesa della patria - La difesa civile non armata e non violenta – 3 ore</p> <p>Modulo: la formazione civica – 2 ore</p>	<p>Modulo: comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti - 3 ore</p> <p>Modulo: il lavoro per progetti – 2 ore</p>	<p>Modulo: il lavoro per progetti – 4 ore</p>	<p>Modulo: le forme di cittadinanza – 3 ore</p> <p>Modulo: la protezione civile – 1 ora</p>	<p>Lavorare in contesti interculturali: approcci, strumenti e parole della mediazione – 4 ore</p>	<p>Modulo: la rappresentanza dei volontari in SC – 2 ore</p> <p>Valutazione percorso di FG – 2 ore</p>

5 ore	5 ore	5 ore	5 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore
3 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	3 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	1 ora Lezione frontale
2 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali

PROGRAMMA DETTAGLIATO

1° GIORNO (presenza degli OLP alla giornata formativa)

Obiettivo della prima giornata è essenzialmente quello di far comprendere ai volontari l'importanza del sistema in cui sono inseriti.

Ad una spiegazione generale del COPRESC segue in particolare la presentazione del percorso di formazione generale e degli enti coinvolti.

Solo in questa prima giornata è prevista la compresenza degli OLP per fornire un opportuno aggiornamento normativo e per attenuare la distanza che può crearsi fra la FG e la FS aiutando i giovani a comprendere l'assoluta continuità che esiste fra la FG e il loro servizio civile quotidiano.

Vengono presentati i valori portanti e la filosofia sottostante al SC e agli enti coinvolti, nonché le regole di funzionamento del sistema con indicazione dei principali siti di riferimento (ad esempio sito della rappresentanza di SC, sito dipartimento nazionale e sito regione ER).

In questo modulo si illustrano i punti fondamentali dell'impianto normativo relativo al servizio civile, con particolare attenzione alla presentazione dei diritti e doveri.

Si presenta la Carta di impegno etico cercando di farne cogliere il senso ai volontari.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale, previsto per ogni giornata, che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione

MODULO L'ORGANIZZAZIONE DEL S.C. E LE SUE FIGURE - 1 ora

OBIETTIVI

- ILLUSTRARE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DEL SC
- RICONDURRE L'ESPERIENZA PRATICA DEL VOLONTARIO AI PRINCIPI E VALORI DEL SC

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE E DEL COPRESC
- DESCRIZIONE DELLE FIGURE COINVOLTE NEL SC

LA SENSIBILIZZAZIONE AL SERVIZIO CIVILE – 30 MNUTI

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA SUL RUOLO DEL VOLONTARIO E SULLE MODALITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

CONTENUTI

- LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE
- LE PROPOSTE DEI VOLONTARI
- LA TESTIMONIANZA

MODULO PRESENTAZIONE DELL'ENTE - 30 MNUTI

OBIETTIVI

- VERIFICARE LA CONOSCENZA DEL GIOVANE RISPETTO ALL'ENTE IN CUI PRESTA SERVIZIO
- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SCELTA PROGETTUALE ALL'INTERNO DI UN DETERMINATO ENTE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELL'ENTE DI APPARTENENZA da parte di volontari e OLP
- EVENTUALI MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DI UN ENTE IN PARTICOLARE

MODULO DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE - 2 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA RISPETTO ALLE REGOLE E AL CONTESTO DEL SC

CONTENUTI

- INFORMAZIONE SUI DIRITTI E DOVERI DEI VOLONTARI (DISCIPLINA DEI VOLONTARI IN SC)
- PATTO FORMATIVO

MODULO LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO - 1 ora

OBIETTIVI

- CONOSCERE L'IMPIANTO NORMATIVO DEL SC E LE SPECIFICHE REGIONALI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL VALORE ETICO DEL SC

CONTENUTI

- SPIEGAZIONE DEI PUNTI FONDAMENTALI DELLA NORMATIVA DEL SC
- RIFLESSIONE SULL'ETICA E SUL CASO SPECIFICO DEL SC

2° GIORNO

In questa giornata i formatori cercano di far sperimentare ai volontari situazioni che favoriscano l'interazione tra gli stessi, al fine di costruire un'identità di gruppo partendo dalle loro aspettative per il SC.

Attraverso tecniche di cooperazione si cerca di lavorare sul gruppo, in modo da attivare dinamiche relazionali che consentano un clima d'aula ottimale.

I volontari vengono stimolati a mettersi in gioco dando una originale presentazione di sé stessi, legata alle motivazioni che li hanno portati alla scelta del SC.

Nella seconda parte si cerca di lavorare sull'aumento di consapevolezza di questa scelta ripercorrendo la storia dell'obiezione di coscienza, dedicando particolare attenzione al ruolo che le donne hanno avuto in questo processo.

Vengono spesso coinvolti testimoni privilegiati per attualizzare i contenuti e collegarli all'esperienza dei volontari.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO L'IDENTITÀ DEL GRUPPO IN FORMAZIONE - 3 ore

OBIETTIVI

- COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ DI GRUPPO

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEI VOLONTARI EVIDENZIANDO LE ASPETTATIVE SUL CORSO E SUL SC
- LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO: DINAMICHE RELAZIONALI, COOPERAZIONE, COLLABORAZIONE

MODULO DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE - 2 ore

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE RADICI DEL SERVIZIO CIVILE E LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

CONTENUTI

- LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E DELLA DIFESA DELLA PATRIA

- L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO: DALL'ESPERIENZA DELLE RAGAZZE A QUELLA DEI GIOVANI

3° GIORNO

I moduli affrontati in questa giornata si propongono di far ragionare i volontari sul concetto di patria, cercando di calarne il significato nel contesto attuale, a partire dalla sua radice costituzionale per arrivare alla vita pratica dei volontari.

Questo modulo viene realizzato all'interno di musei storici e/o della resistenza per ampliare lo sguardo sulle diverse esperienze di difesa civile.

Inoltre propone un confronto sul tema della memoria con gli operatori della scuola di Pace di Montesole.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA- LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA - 3 ore

OBIETTIVI

- COMPRENDERE IL SC COME STRUMENTO DI DIFESA DELLA PATRIA

- ANALIZZARE IL CONCETTO E LA PRATICA DELLA NON VIOLENZA

CONTENUTI

- DIVERSI APPROCCI AL SIGNIFICATO DI PATRIA: IDENTITÀ, CULTURA, AMBIENTE

- ESEMPI STORICI DI DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

MODULO LA FORMAZIONE CIVICA - 2 ORE

OBIETTIVI

- APPROFONDIRE FUNZIONI E RUOLI DEGLI ORGANI ISTITUZIONALI

- ALLARGARE LO SGUARDO AL SISTEMA INTERNAZIONALE

CONTENUTI

- DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E CARTA COSTITUZIONALE

- VALORI, PRINCIPI E REGOLE ALLA BASE DELLA CIVILE CONVIVENZA

4° GIORNO

Questa giornata si propone di presentare ai volontari le modalità di comunicazione in maniera dinamica, attraverso esposizioni di tipo frontale e diverse esercitazioni di gruppo. Il modulo cerca di presentare ai volontari la pace e le pratiche di non violenza come strumenti di inclusione. Si tenta di decostruire il concetto di conflitto, anche presentando esempi concreti di pratiche non violente.

Si cerca anche di sviluppare le capacità di ascolto attivo, tramite altre esercitazioni e role playing e, soprattutto, le capacità di problem solving che conducono al successo di un progetto.

Per questo la giornata presenta anche ai volontari come si costruisce, gestisce e valuta un progetto. Si tratta di una prima parte teorica del modulo sul lavoro per progetti, cui seguirà una parte pratica nella giornata successiva.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E GESTIONE DEI CONFLITTI - 3 ore

- AUMENTARE LA CONOSCENZA DELLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E LE CAPACITÀ DI ASCOLTO

- CONOSCERE I PRINCIPI E LE PRATICHE DELLA NON VIOLENZA, AUMENTANDO LE CAPACITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI

CONTENUTI

- GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE E LE DIFFERENTI MODALITÀ DI ASCOLTO

- LE FORME DEL CONFLITTO E LE MODALITÀ DI GESTIONE

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (PRIMA PARTE) - 2 ore

OBIETTIVI

- INQUADRAMENTO TEORICO SULLA METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE E SUL LAVORO PER PROGETTI

CONTENUTI

- ELEMENTI TEORICI DEL CICLO DEL PROJECT MANAGEMENT

- MODALITÀ PRINCIPALI DELLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

5° GIORNO

La giornata è dedicata alla seconda parte del modulo sul Lavoro per progetti. Si propone di presentare ai volontari come si costruisce, gestisce e valuta un progetto. Questa attività potrà essere svolta all'interno di un particolare ente e/o sede di progetto di SC per mostrare dal vivo la gestione del lavoro per progetti.

I partecipanti vengono così stimolati a riflettere sul loro progetto a partire dai riscontri pratici forniti dalla realtà progettuale appena "toccata con mano".

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (SECONDA PARTE) - 4 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CAPACITÀ DI LAVORARE PER PROGETTI SENZA PERDERE DI VISTA IL CONTESTO GENERALE DEL SC
- COLLEGARE L'ESPERIENZA PRATICA DI SC CON IL CONTESTO VALORIALE IN CUI È INSERITA

CONTENUTI

- RIFLESSIONE SU SINGOLI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE
- ELEMENTI TEORICI ED ESERCITAZIONE PRATICA PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI
- VISITA AD UNA PARTICOLARE REALTÀ/PROGETTO/ENTE DI SC

6° GIORNO

I moduli del sesto incontro intendono far riflettere i volontari sul valore della cittadinanza attiva, con un focus particolare sulle forme di aggregazione previste dalla normativa sul Terzo Settore. Dove possibile vengono invitati rappresentanti del tessuto associativo locale ed esperti della Protezione Civile per illustrare come lavorano gli attori del non profit e come si costituiscono e gestiscono, ad esempio, Associazioni di Promozione Sociale, Organizzazioni Di Volontariato, Cooperative Sociali.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LE FORME DI CITTADINANZA - 3 ore

OBIETTIVI

- RAFFORZARE IL CONCETTO DI CITTADINANZA ATTIVA
- CONOSCERE IL MONDO DEL NON PROFIT NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CONTENUTI

- ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA A CONFRONTO: ASSOCIAZIONISMO, COMITATI, ORGANI CONSULTIVI, PRATICHE DI CONSUMO CRITICO E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI
- PRESENTAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE CIVILE

MODULO LA PROTEZIONE CIVILE - 1 ora

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE MODALITÀ OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTI

- RUOLO E FUNZIONI DELLA CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

7° GIORNO

Questa giornata propone ai volontari alcuni spunti concettuali, pratici e statistici per un uso terminologico consapevole delle parole legate all'interculturalità, nel tentativo di aumentare le capacità di interazione e relazione dei volontari. Il gruppo sarà guidato a constatare il carattere fluido del concetto di 'cultura d'appartenenza' e di 'identità' per indagare percezioni personali e stereotipi.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI - 4 ore

OBIETTIVI

- ACQUISIRE STRUMENTI DI CONOSCENZA SULLA FIGURA E SUL RUOLO DELLA MEDIAZIONE CULTURALE NELLA COSTRUZIONE DI NUOVE CITTADINANZE
- AUMENTARE LE CAPACITÀ DEI VOLONTARI DI LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE TRA CITTADINI STRANIERI E ITALIANI
- APPRENDERE STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI ANCHE IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELLA DEFINIZIONE CONCETTUALE DEI TERMINI E DI ALCUNI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE
- RIFLESSIONE DI GRUPPO ED ESERCITAZIONI SUI TERMINI DI CITTADINANZA, INTERCULTURALITÀ/MULTICULTURALITÀ, CULTURA

8° GIORNO

Quest'incontro è dedicato alla presentazione della Rappresentanza dei volontari in SC da parte di ex-volontari e all'elaborazione di eventuali proposte da parte del gruppo da portare all'attenzione dei delegati (regionali o nazionali).

Si conclude con la valutazione del percorso di formazione e l'individuazione, sulla base delle proposte dei giovani, degli argomenti da approfondire nella giornata conclusiva.

MODULO LA RAPPRESENTANZA DEI VOLONTARI IN SC - 2 ore

OBIETTIVI

- PRESENTARE RUOLI E FUNZIONI DELLA RAPPRESENTANZA ED ELABORARE PROPOSTE PER DELEGATI

CONTENUTI

- PRESENTAZIONI DELLE PRECEDENTI ESPERIENZE DEI DELEGATI DI SC, CON LORO COINVOLGIMENTO DIRETTO

MODULO LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA di SC - 2 ore

OBIETTIVI

- RACCOLGERE LE OSSERVAZIONI DEI VOLONTARI PER UNA VISIONE COSTRUTTIVA DEL PERCORSO

CONTENUTI

- ANALIZZARE DIVERSI ASPETTI DELL'ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE: RAPPORTO CON L'ENTE, FORMAZIONE, ATTIVITÀ PRATICA ECC.

9° GIORNO

MODULO DI APPROFONDIMENTO - 4 ore

Giornata di approfondimento sia teorico che pratico su argomenti concordati con il gruppo durante la valutazione.

10° GIORNO

Questa giornata è dedicata a orientare i volontari sulle possibilità di proseguire l'esperienza di cittadinanza in altri ambiti (volontariato, associazionismo, training internazionali, campi di lavoro ecc.) e a valorizzare le competenze acquisite per un futuro inserimento professionale (cv europeo, linkedin, referenze degli enti, portali e bandi ecc.).

MODULO RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE – 3 ORE

OBIETTIVI

- CREAZIONE DI UN DOCUMENTO CHE POSSA IDENTIFICARE E RICONOSCERE LE COMPETENZE ACQUISITE DURANTE IL PERCORSO DI SERVIZIO CIVILE

- PRESENTAZIONE DEI NUOVI STRUMENTI EUROPEI PER LA CERTIFICAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI INFORMARLI (YOUTH PASS, EUROPASS ECC.)

CONTENUTI

- LAVORI INDIVIDUALI E DI GRUPPO PER L'AUTOVALUTAZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE (1. Comunicazione nella lingua madre; 2. Comunicazione nelle lingue straniere; 3. Competenza matematica e competenze di base nella scienza e nella tecnologia; 4. Competenza informatica; 5. Apprendere ad apprendere; 6. Competenze sociali e civiche; 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. Consapevolezza ed espressione culturale)

MODULO ORIENTAMENTO POST SERVIZIO CIVILE – 2 ORE

OBIETTIVI

- FAVORIRE L'IMPEGNO CIVICO DEI GIOVANI

- AGEVOLARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO

CONTENUTI

- ESEMPI ED ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA

- ANALISI DI STRUMENTI E CANALI PER LA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO

34) Durata:

Il corso di formazione generale dura 45 ore. suddivise in 10 giornate formative.

Durante il corso sono previste, oltre a tutti i moduli presenti nelle *Linee Guida*, 30 minuti per la presentazione delle attività di sensibilizzazione congiunta, 4 ore sui temi della mediazione interculturale, 3 ore di valutazione dell'esperienza di formazione generale nel contesto del servizio civile e 5 ore sulla valorizzazione degli apprendimenti e delle competenze acquisiti tramite il SC (come CV europeo, Youthpass, Europass).

Una giornata viene inoltre dedicata all'approfondimento di uno o più argomenti trattati precedentemente, sulla base delle particolari esigenze e richieste del gruppo classe.

Il percorso formativo si articola in 10 incontri. Ogni incontro dura 4 o 5 ore. I primi 8 incontri si svolgono in un arco temporale di 4-5 mesi e vengono erogati entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto. Gli ultimi 2 incontri vengono svolti tra il 210° ed entro e non oltre il 270° giorno dall'avvio del servizio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

FONDAZIONE SANTA CLELIA BARBIERI

Via san Rocco, 42 – 40042 Vidiciatico (Bologna)

COMUNE DI PORRETTA TERME, ora Comune di Alto Reno Terme

Piazza della Libertà , 13- 40046 Porretta Terme (Bo)

COMUNE DI VERGATO

Piazza Capitani della Montagna, 1 – 40038 Vergato (Bo)

COMUNE DI CASTEL D'AIANO

Piazza Nanni Levera 12 – 40034 Castel D'Aiano (Bo)

COMUNE DI MARZABOTTO

P.zza XX Settembre n.1 - 40043 Marzabotto (Bo)

36) Modalità di attuazione:

In proprio presso gli Enti con la collaborazione di personale qualificato

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- 2) Ingrid Ardondi nata a Bologna il 14/07/1977 CF RDNNRD77L54A944B
- 3) Danillo Rasia nato a Curtarolo (PD) il 16/07/1955 CF RSADLL48L15D226B

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

2) Ingrid Ardondi:**Formazione**

- LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE INDIRIZZO EDUCATORE PROFESSIONALE EXTRASCOLASTICO CONSEGUITA PRESSO L'UNIVERSITA' DI BOLOGNA.
- IDONEITA' ALLA PROFESSIONE DI **PEDAGOGISTA CLINICO** CONSEGUITA PRESSO L'I.S.F.A.R, POST UNIVERSITA' DELLE PROFESSIONI,(ISTITUTO SUPERIORE FORMAZIONE AGGIORNAMENTO RICERCA), SEDE DI FIRENZE.

Principali mansioni e professionalità:

DAL 20.11.2000 A OGGI COOPERATIVA SOCIALE LIBERTAS ZOLA ASSISTENZA SCRL

DAL 26 GIUGNO 2013, CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA COOPERATIVA, CON SUFFRAGIO DEI SOCI
COORDINATRICE DEI SERVIZI EDUCATIVI

- COORDINATRICE NELL'AREA DELLA DISABILITA ADULTA', SELEZIONE DEL PERSONALE, ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI, SUPERVISIONE AGLI EDUCATORI, FATTTUAZIONE DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI, COORDINATRICE PER LA COOPERATIVA SOPRA CITATA DEGLI EDUCATORI AFFERENTI AL DISTRETTO DI PORRETTA TERME (BO), E DELL'NPIA.
- NEL RUOLO DI EDUCATRICE NEL CORSO DEI 12 ANNI HO LAVORATO COME:

- EDUCATRICE SCOLASTICA;
- EDUCATRICE NEI CENTRI SOCIO.RICREATIVI CON ADOLESCENTI
- EDUCATRICE IN APPARTAMENTI DI SOSTEGNO PER ADULTI;
- EDUCATRICE IN LABORATORI DI TRANSIZIONE AL LAVORO;

EDUCATRICE IN INTERVENTI DOMICILIARI CON MIMORI ED ADULTI;

EDUCATRICE DOMICIALIRI CON ADOLESCENTI

3) Danilo Rasia

Formazione

20/10/1975 Laurea in teologia – facoltà di teologia Interregionale di Milano

29/07/1967 Maturità classico c/o Liceo Classico Collegio Ballerini di Seregno (mi)

Principali mansioni e professionalità:

Dal 2010 ad oggi – Presidente del CUFO-SM dell’Ausl di Bologna

Dal 2009 al 2012 Presidente del CCM del AUSL Distretto di Porretta Terme

Dal 2005 al 2008 – Presidente del CCM del AUSL di Bologna

Dal 2008 membro del Comitato Direttivo di ASVO che gestisce il Centro Servizi del Volontariato Bolognese – VOLABO

Dal 2002 Membro dei Tavoli Distrettuali dei Piani di Zona di Casalecchio e Porretta Terme nei tavoli specifici

Appennino Accogliente

Salute Mentale

Neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza

Autismo

Dal 2002 Co-fondatore insieme ad un gruppo di famiglie con figli disabili, dell’Associazione Territoriale per l’integrazione Passo Passo

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

- **lezioni frontali** di carattere prevalentemente didascalico, concernenti l’organizzazione dei servizi e le pratiche da mettere in atto per la gestione dei compiti previsti, seguiti da **circle-time** di approfondimento;

- **training pratici ed esercitazioni** attraverso l’utilizzo di strumentazione adeguata e **tecniche partecipative**;

- **giochi di simulazione, di conoscenza, di valutazione**: sperimentazione diretta di metodologie e tecniche da utilizzare durante il servizio.

- **lavoro teorico-pratico di ricerca** e studio in gruppo, attraverso:

- il confronto sui temi affrontati attraverso **focus group**

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

40) Contenuti della formazione:

Gli obiettivi della formazione specifica del presente progetto intendono fornire ai giovani volontari ::

- Strumenti utili allo svolgimento delle mansioni previste nel servizio
- Conoscenze teoriche relativamente a normative nazionali e regionali in materia di servizi sociali
- acquisizione di competenze personali nella relazione educativa, di sostegno e di aiuto. I volontari verranno preparati alla gestione delle situazioni di difficoltà più frequenti che possono incontrare sia nei rapporti con le famiglie, che con gli utenti ai quali sono rivolti i servizi e le attività.

La formazione specifica prevede l'individuazione di quattro fasi così articolate:

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Copresc di Bologna mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

- **Prima fase.**

- Nel primo e secondo mese verranno svolti due incontri di formazione, riguardanti l'organizzazione del servizio pubblico e privato, sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy
- Conoscenza sul sistema di welfare nazionale e locale nonché la rete dei servizi sociali presenti nel proprio contesto operativo e sulle modalità di funzionamento e gestione

Per complessive 12 ore in due giornate formative;

- **Seconda fase:**

- Concetti generali riguardo Disabilità: tipologie e classificazione. La disabilità in età evolutiva. La disabilità tra deficit e risorsa.
- La fragilità e la non autosufficienza;
- Prevenzione e stili di vita
- Elementi di utilizzo degli strumenti, delle metodologie e delle tecniche del lavoro con particolare attenzione alle attività e agli interventi di carattere educativo, di aiuto alle persone e di animazione del tempo libero.
- -Lettura del territorio: le diverse caratteristiche ambientali e sociali che influiscono sui soggetti per una migliore condizione di integrazione o di emarginazione;
- La relazione (la sospensione del giudizio e l'accettazione incondizionata dell'altro, l'autenticità nella relazione, la rilevazione dei bisogni dell'altro, l'ascolto empatico, immedesimazione ed identificazione
- Gli aspetti psicologici e sociali della disabilità

Per complessive 24 ore distribuite in 4 giornate

Terza fase

Riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro.. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su:

- gli aspetti motivazionali,
- le dinamiche relazionali,
- il lavoro di gruppo,
- la capacità di gestire situazioni di difficoltà,
- la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo.

Per complessive 18 ore distribuite in 3 giorni di stage residenziale.

Quarta fase:

Prevede nozioni teoriche ed esercitazioni pratiche su:

- Il progetto individuale di assistenza
- Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso
- Il contesto sociale territoriale degli interventi
- la rete dei servizi e i soggetti utenti

LABORATORIO

- Come si costruisce un PEI: definizione ed adeguamento

- Lavorare per progetti

Per complessive 24 ore distribuite in 4 giorni

41 Durata:

82 ore

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE della FORMAZIONE GENERALE

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza.

Per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del *monitoraggio di qualità*, fissato dalla circolare del 28 gennaio 2014 sul "Monitoraggio del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale", il CO.PR.E.S.C. potrà avvalersi del supporto scientifico e della supervisione del Gruppo di Ricerca di Etnografia del Pensiero (GREP), attivo presso l'Università di Bologna.

Ecco in dettaglio il percorso di monitoraggio della formazione generale:

- **Incontro di monitoraggio iniziale:** prima dell'avvio dei corsi viene organizzato un incontro di programmazione del tavolo di lavoro dei formatori ed esperti degli enti per definire modalità di attuazione e coordinare gli interventi.
- **Incontro di monitoraggio finale:** riunione in plenaria per valutare e riprogettare il percorso di formazione generale alla luce di tutti i contributi raccolti.

A queste attività si aggiungono ulteriori strumenti di valutazione:

- **Il punto di vista dei volontari:** in ogni corso, con il supporto di un esperto, i volontari si confrontano per analizzare il percorso di formazione generale, il rapporto con l'ente e le attività svolte all'interno del Modulo formativo sulla Valutazione dell'esperienza di Servizio Civile.
- **Il punto di vista degli enti:** il Referente dei volontari, in collaborazione con l'esperto del monitoraggio, inserisce osservazioni sul percorso di formazione generale nel report finale del piano di monitoraggio interno del progetto.
- **Eventuale Tutor d'aula (tirocinante universitario),** qualora sia presente, questa figura permette di approfondire tre aspetti del monitoraggio, in quanto può:
 - osservare le dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe;
 - curare il processo di valutazione, attraverso la distribuzione, spiegazione, raccolta di apposite schede di valutazione giornaliera.
 - Redigere un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il ruolo di tutor può essere ricoperto da un tirocinante dell'università e coadiuvato dal dell'associazione *Come Pensiamo - Etnografia e Formazione* per una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

Il Co.Pr.E.S.C. raccoglie tutti i contributi che possono essere utilizzati per l'elaborazione della mappa del valore.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE della FORMAZIONE SPECIFICA:

Il monitoraggio del percorso di formazione specifica dei volontari di servizio civile sarà effettuato mediante la compilazione periodica di questionari e la stesura di relazioni in cui gli stessi esprimono il gradimento delle tematiche della formazione, la rispondenza dei contenuti operativi del progetto ed eventuali suggerimenti o proposte migliorative. In questo modo verrà verificato l'andamento del percorso formativo, monitorando sia il raggiungimento di conoscenze e competenze professionali, sia la crescita individuale dei volontari.

Al termine di ogni giornata formativa sarà distribuita una **scheda di valutazione della formazione specifica** che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, e quelli relativi alla docenza al fine di raccogliere elementi ed osservazioni per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo.

Data, 11/10/2016

Il Responsabile legale dell'ente /
FIRMA DIGITALE MARZABOTTO